

PROGETTO IN-CONTRO

INSIEME CONTRO LA DISPERSIONE SCOLASTICA



Analisi e strategie di intervento per il contrasto alla dispersione scolastica



Save the Children
Italia ONLUS

A cura di
Katia Scannavini

Grafica
Meta Studio - Gruppo Comunicazione e Marketing

Stampa
Arti Grafiche Agostini

Publicato da
Save the Children Italia Onlus - giugno 2011

PREMESSA 3

1. LA DISPERSIONE SCOLASTICA 5

2. LA NORMATIVA ITALIANA IN MATERIA DI CONTRASTO
ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA 7

3. I DATI DELLA DISPERSIONE 9

SOMMARIO

4. LA PROPOSTA D'INTERVENTO DI SAVE THE CHILDREN
PER IL CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA 15

5. I RISULTATI DEL PROGETTO IN-CENTRO 19

CONCLUSIONI E PROPOSTE OPERATIVE 35

INDICE

Il Progetto In-Contro è un progetto di contrasto alla dispersione scolastica. In particolare In-Contro ha definito un metodo di approccio replicabile in diversi contesti sociali e territoriali. La strutturazione metodologica del progetto, infatti, permette una modulazione nell'utilizzo di strumenti e tecniche che - declinati rispetto a ogni specifica area di intervento - sono in grado di rispondere concretamente al contrasto della dispersione scolastica.

In-Contro, quindi, si configura come un progetto pilota che ha sperimentato la propria strategia di intervento a Roma, in particolare nel XII Municipio. È stato finanziato da Sisal Spa ed è stato formalmente sostenuto dal Comune di Roma che, a giugno del 2010, ha sottoscritto un protocollo di intesa e una convenzione con Save the Children e Sisal. Il sostegno del Comune di Roma ha permesso di coinvolgere nelle attività progettuali il Centro di Formazione Professionale (CFP) Ernesto Nathan. Il CFP è stato infatti luogo privilegiato per promuovere parte delle fasi sperimentali previste dal progetto. Inoltre, molte attività progettuali si sono svolte presso il quartiere di Laurentino38, attraverso il coinvolgimento di una specifica realtà locale, ovvero l'Onlus Pontedincontro, che da più di dieci anni è impegnata nel quartiere per rispondere alle esigenze dei giovani cittadini.

1. LA DISPERSIONE SCOLASTICA



La complessità del fenomeno della dispersione scolastica si riflette anche a livello terminologico: non esiste, infatti, un'unica definizione condivisa. Gli ambiti semantici sono sostanzialmente due: quello strettamente legato al percorso scolastico e quello legato al disagio giovanile. Nel primo caso i fattori principali che concorrono alla definizione concettuale del termine dispersione sono: l'abbandono, le ripetenze e i ritardi rispetto all'età, le bocciature e i ritiri, le frequenze irregolari, i mancati ingressi, l'elusione dell'obbligo (adempimento solo formale), il proscioglimento dall'obbligo senza proseguimento del titolo, i trasferimenti in altre scuole. Tra questi fattori l'abbandono scolastico è di sicuro la componente della dispersione più drammatica, in quanto ne rappresenta l'esito finale. Se è vero, quindi, che l'abbandono rappresenta la dimensione più pericolosa della dispersione scolastica, è altrettanto vero che il fenomeno in verità è molto più complesso. Lo stesso termine "abbandono scolastico" si presta a una pluralità di interpretazioni semantiche. Rifacendoci alla letteratura scientifica di derivazione anglosassone si definisce l'abbandono scolastico come *drop-out*, una definizione che risulta riduttiva soprattutto se viene riferita solamente allo studente che lascia anticipatamente la scuola. Si possono avere, quindi, varianti diverse, che non di rado si intrecciano tra di loro:

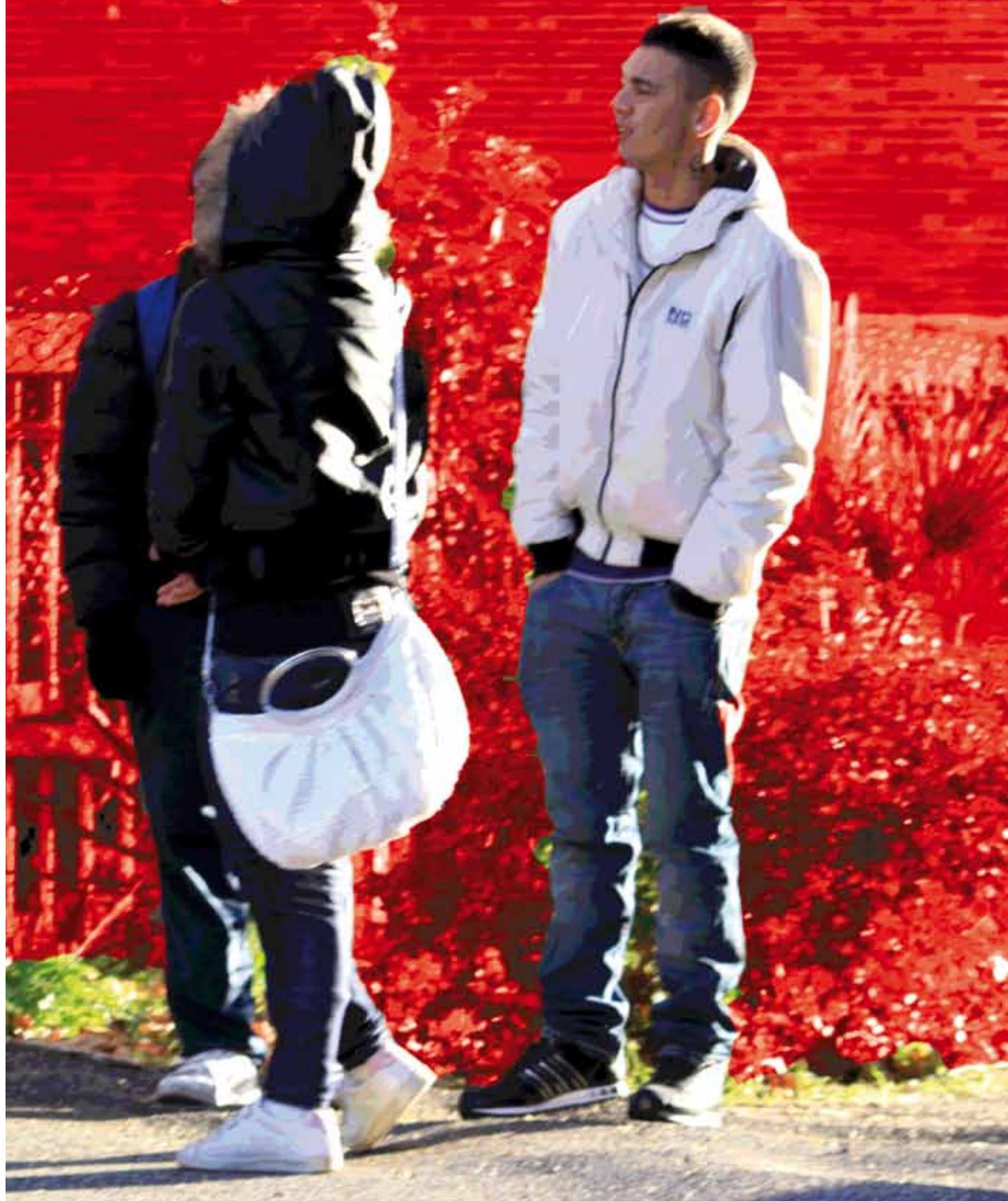
- i "cacciati" (*pushout*), ovvero giovani sgraditi alla scuola, che di fatto si attiva per tenerli lontani da sé;
- i "disaffiliati" (*disaffiliated*), ragazzi che non sentono un legame con la scuola e neppure con i soggetti che la rappresentano;
- le mortalità educative (*education mortalities*), i giovani che per diversi motivi, tra cui questioni di salute e problemi familiari, non riescono a terminare il percorso scolastico;
- i "drop out capaci" (*capable drop out*), studenti che sebbene dimostrino di avere ottime capacità nel seguire i programmi non sono socializzati alle richieste della scuola;
- gli studenti che "stanno fuori" (*stop out*), allievi che abbandonano per un periodo limitato la scuola salvo farvi ritorno o nel corso dello stesso anno scolastico o in quello successivo.

Ad ogni modo, l'abbandono non è in grado da solo di spiegare l'intero fenomeno dispersione scolastica. Si prendano ad esempio tutti quegli studenti definiti "separati in casa" (*in school drop out*), che sebbene siano presenti in classe non sono motivati al raggiungimento dei titoli scolastici. E ancora quelli che solitamente vengono presentati come i "parcheggiati": gli studenti che continuano a frequentare la scuola, ma senza essere sintonizzati con il sistema formativo, che percepiscono come poco importante per la loro vita. Non rinunciano alla scuola, giusto perché hanno una rete amicale estesa e non vedono alternative valide all'esterno.

Quindi la dispersione scolastica non può essere limitata solo nel momento dell'allontanamento dalla scuola, bensì comprende tutti quegli atteggiamenti che denotano una disaffezione nell'apprendimento e un disimpegno emotivo della scuola stessa: da questa prospettiva la dispersione non si verifica con un vero e proprio abbandono scolastico, ma si identifica con il giovane che sebbene continui a frequentare la scuola, ha un basso rendimento seguito da una scarsa fiducia nelle proprie capacità.

Quando perciò si parla di dispersione occorre dilatare l'orizzonte interpretativo, che oltrevalica la sfera socio-economica, arrivando a sconfinare nel disagio giovanile potenziale e implicito. Il progetto In-Contro ha quindi evidenziato come la complessità della dispersione scolastica conduca verso una pluralità di interpretazioni, si connota attraverso significati sempre più compositi, che includono componenti diverse tra loro, ma comunque collegate al concetto di disagio e di devianza giovanile.

2. LA NORMATIVA ITALIANA IN MATERIA DI CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA



Punto di partenza imprescindibile, se si vuole riflettere in termini normativi sul contrasto alla dispersione scolastica, è senza dubbio l'art. 34 della Costituzione Italiana, che prevede l'obbligatorietà dell'istruzione inferiore, impartita per almeno 8 anni. Con riferimento alla normativa che si occupa in modo esplicito del contrasto al fenomeno della dispersione scolastica, il primo vero dispositivo legislativo che contempla misure in tal senso è contenuto nella legge 496/94. Nello specifico, la normativa istituisce presso il Ministero dell'Istruzione l'Osservatorio per la dispersione scolastica disponendo, dall'anno scolastico 1995/1996, l'utilizzazione annuale di personale direttivo e docente su una o più scuole tra loro coordinate che, sulla base di un piano provinciale, svolgono attività psico-pedagogiche e didattico-educative per la prevenzione della dispersione scolastica. In seguito, con i Decreti del Presidente della Repubblica (DPR) 567/96 e 156/99 vengono disciplinate le iniziative complementari e le attività integrative nelle istituzioni scolastiche.

La legge 53/2003 (Riforma Moratti) all'art. 1 comma 3 prevede, nell'ambito del piano programmatico finanziario a sostegno della scuola, interventi volti a contrastare la dispersione scolastica e ad assicurare la realizzazione del diritto/dovere di istruzione e formazione. Ulteriori riferimenti normativi in merito al contrasto della dispersione scolastica possono essere rintracciati nella legge 296/2006 (Finanziaria 2007), che all'art. 1 comma 622 dispone "nel rispetto degli obiettivi di apprendimento generali e specifici previsti dai [...] curricula, possono essere concordati tra il Ministero della Pubblica Istruzione e le singole regioni percorsi e progetti che, fatta salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche, siano in grado di prevenire e contrastare la dispersione e di favorire il successo nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione". L'art. 1 comma 605 prevede ancora "l'adozione di interventi finalizzati alla prevenzione e al contrasto degli insuccessi scolastici attraverso la flessibilità e l'individualizzazione della didattica, anche al fine di ridurre il fenomeno delle ripetenze".

Tra i vari strumenti applicati per combattere efficacemente la dispersione scolastica, vanno sottolineati i percorsi integrati di istruzione e formazione professionale, attivati per la prima volta in base all'accordo intervenuto nella Conferenza Unificata Stato-Regioni-Autonomie Locali del 19 giugno 2003. Tali strumenti hanno da subito rappresentato un valido deterrente all'abbandono scolastico in quanto sono stati concepiti per rafforzare una serie di azioni didattiche, metodologiche e organizzative volte a motivare l'apprendimento dello studente e a sostenerne i processi di scelta in ingresso, in itinere e in uscita dai percorsi formativi.

3. I DATI DELLA DISPERSIONE



Definire quantitativamente l'impatto della dispersione scolastica nel Comune di Roma, cercando di comparare i dati con quelli del resto del territorio nazionale, non è semplice. Reperire dei dati aggiornati e che effettivamente fotografino la situazione attuale è infatti impresa assai ardua. Non esiste, infatti, una raccolta puntuale e un archivio capace di rispondere a tale esigenza. Non esistono neppure ricerche sistematiche e campionamenti regolari.

Ad ogni modo, si è tentato di avere una prima idea del fenomeno guardando alle statistiche nazionali. I dati del Ministero dell'Istruzione¹ mostrano la dimensione regionale della dispersione scolastica. In particolare, i dati prendono in esame le interruzioni formalizzate, gli abbandoni e le mancate validità per regione e rispetto alle scuole superiori di I e di II grado nell'anno scolastico 2008/2009. Si tratta di fatto dei dati più recenti a disposizione e che comunque prendono in esame solo un aspetto della dispersione e solo una parte dell'universo scolastico. Tuttavia, le tabelle ci evidenziano come il Lazio si posizioni a un livello intermedio di problematicità, che comunque risulta essere significativa. Analizzando i dati relativi alle scuole di I grado, il Lazio registra per l'a.s. 2008/2009 un numero di interruzioni pari a 1.591, inoltre segnala 303 abbandoni e 721 mancate validità:

Interruzioni formalizzate, abbandoni e mancate validità dell'anno scolastico per regione - Scuola Secondaria di I grado - A.S. 2008/2009													
Regione	Interruzioni formalizzate				Abbandoni				Mancate validità				
	1° anno	2° anno	3° anno	totale	1° anno	2° anno	3° anno	totale	1° anno	2° anno	3° anno	totale	
Piemonte	388	360	384	1.132	23	18	22	63	144	121	146	411	
Valle d'Aosta	8	11	8	27	0	1	0	1	2	1	2	5	
Lombardia	688	651	587	1.926	69	65	75	209	320	299	387	1.006	
Trentino Alto Adige	59	44	50	153	2	3	6	11	5	4	10	19	
Veneto	306	290	284	880	33	33	29	95	94	85	114	293	
Friuli Venezia Giulia	72	74	79	225	0	2	3	5	36	35	27	98	
Liguria	101	138	129	368	8	5	7	20	30	29	43	102	
Emilia Romagna	364	303	344	1.011	22	20	28	70	112	114	177	403	
Toscana	237	252	237	726	31	44	54	129	124	131	163	418	
Umbria	62	69	58	189	8	3	5	16	44	30	42	116	
Marche	94	78	91	263	4	2	5	11	25	41	46	112	
Lazio	534	540	517	1.591	118	87	98	303	232	218	271	721	
Abruzzo	79	90	102	271	13	10	21	44	50	33	36	119	
Molise	12	11	13	36	9	6	1	16	11	19	17	47	
Campania	967	901	692	2.560	159	153	147	459	830	763	680	2.273	
Puglia	281	345	303	929	135	139	174	448	317	384	356	1.057	
Basilicata	18	19	14	51	4	1	3	8	17	15	18	50	
Calabria	169	152	121	442	98	72	33	203	232	175	179	586	
Sicilia	973	951	918	2.842	277	272	243	792	1.363	1.303	1.128	3.794	
Sardegna	142	146	170	458	21	36	60	117	103	182	186	471	
Italia	5.554	5.425	5.101	16.080	1.034	972	1.014	3.020	4.091	3.982	4.028	12.101	

Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

¹ I dati sono stati gentilmente forniti dal Dott. Antonio Cutolo, Dirigente Ufficio 6° - Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e l'Istruzione - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Tale registrazione restituisce certamente un quadro d'insieme, ma difficilmente paragonabile con l'effettiva incidenza che si ha sulla popolazione studentesca. Non esistendo un archivio aggiornato su quanti dovrebbero essere iscritti nelle scuole e su tutti gli andamenti scolastici, si ha di fatto una dimensione significativa, ma che restituisce una fotografia non messa a fuoco. La stessa situazione riguarda le scuole superiori di II grado. Abbiamo dei dati regionali, che ci indicano una problematicità, ma che non forniscono tutte le informazioni che il fenomeno richiede. Tuttavia, riferendoci alle tabelle di seguito evidenziate, è possibile notare come anche in questo caso la Regione Lazio è certamente coinvolta nel fenomeno dispersione scolastica. In questo caso si hanno valori relativi alle interruzioni formalizzate e agli abbandoni. Le prime presentano un totale pari a 12.014, con una concentrazione particolare al primo anno (4.014), in linea quindi con le tendenze nazionali, che registrano appunto una maggiore dispersione proprio nel primo anno di scuola superiore secondaria. Si segnalano, inoltre, 2.168 abbandoni scolastici, con incidenze maggiori al primo anno (494), al terzo (583) e al quarto (452).

Interruzioni formalizzate e abbandoni per regione - Scuola Secondaria di II grado - A.S. 2008/2009												
Regione	Interruzioni formalizzate						Abbandoni					
	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	totale	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	totale
Piemonte	1.688	1.023	998	858	432	4.999	338	174	332	225	112	1.181
Valle d'Aosta	56	28	40	41	23	188	6	1	1	3	2	13
Lombardia	3.853	2.265	2.268	1.843	721	10.950	641	366	407	352	158	1.924
Trentino A.A.	457	232	205	186	93	1.173	29	13	29	24	9	104
Veneto	1.757	1.060	1.109	1.053	406	5.385	222	115	200	150	91	778
Friuli VG	447	302	296	265	154	1.464	120	63	90	104	49	426
Liguria	908	563	541	462	240	2.714	148	99	85	72	60	464
Emilia Romagna	2.258	1.179	1.068	955	381	5.841	207	142	279	136	65	829
Toscana	1.973	1.280	1.195	1.014	424	5.886	393	201	236	217	91	1.138
Umbria	405	196	152	190	81	1.024	77	45	57	135	30	344
Marche	553	413	433	363	161	1.923	194	54	133	121	72	574
Lazio	4.014	2.310	2.495	2.116	1.079	12.014	494	329	583	452	310	2.168
Abruzzo	632	397	375	385	208	1.997	145	69	111	83	35	443
Molise	95	60	63	46	21	285	17	8	14	13	3	55
Campania	5.767	2.273	2.292	1.684	732	12.748	3.130	1.085	1.068	1.014	291	6.588
Puglia	2.709	1.230	1.197	950	417	6.503	1.612	863	976	871	381	4.703
Basilicata	416	185	168	158	65	992	134	52	66	60	67	379
Calabria	1.545	601	497	427	177	3.247	709	249	272	254	78	1.562
Sicilia	5.919	2.374	2.289	1.761	944	13.287	2.620	994	878	663	218	5.373
Sardegna	1.453	661	636	550	293	3.593	1.100	632	669	549	224	3.174
Italia	36.905	18.632	18.317	15.307	7.052	96.213	12.336	5.554	6.486	5.498	2.346	32.220

Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Il Ministero ha quindi ricavato le percentuali di incidenza, calcolandone il valore su 100 alunni. Ebbene, il Lazio - in questo modo - presenta una percentuale di interruzioni formalizzate pari al 4,6% e una percentuale di abbandoni dell'0,8%.

Interruzioni formalizzate e abbandoni per regione (per 100 alunni) - Scuola Secondaria di II grado - A.S. 2008/2009													
Regione	Interruzioni formalizzate						Abbandoni						
	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	totale	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	totale	
Piemonte	4,3	3,0	3,0	2,9	1,6	3,1	0,9	0,5	1,0	0,8	0,4	0,7	
Valle d'Aosta	4,6	2,6	4,3	4,8	3,0	3,9	0,5	0,1	0,1	0,4	0,3	0,3	
Lombardia	4,2	3,0	3,1	2,9	1,2	3,0	0,7	0,5	0,6	0,5	0,3	0,5	
Trentino A. A.	4,7	2,8	2,5	2,5	1,3	2,9	0,3	0,2	0,3	0,3	0,1	0,3	
Veneto	3,8	2,7	2,8	2,9	1,2	2,8	0,5	0,3	0,5	0,4	0,3	0,4	
Friuli V. G.	4,2	3,2	3,0	3,1	1,9	3,2	1,1	0,7	0,9	1,2	0,6	0,9	
Liguria	6,3	4,6	4,5	4,5	2,5	4,6	1,0	0,8	0,7	0,7	0,6	0,8	
Emilia Romagna	5,5	3,4	3,2	3,2	1,4	3,5	0,5	0,4	0,8	0,5	0,2	0,5	
Toscana	5,4	4,2	4,0	3,8	1,7	4,0	1,1	0,7	0,8	0,8	0,4	0,8	
Umbria	4,8	2,5	2,0	2,7	1,3	2,7	0,9	0,6	0,7	1,9	0,5	0,9	
Marche	3,4	2,8	3,0	2,7	1,3	2,7	1,2	0,4	0,9	0,9	0,6	0,8	
Lazio	6,7	4,4	4,7	4,5	2,3	4,6	0,8	0,6	1,1	1,0	0,7	0,8	
Abruzzo	4,4	3,0	2,9	3,3	1,8	3,1	1,0	0,5	0,9	0,7	0,3	0,7	
Molise	2,6	1,8	1,8	1,5	0,7	1,7	0,5	0,2	0,4	0,4	0,1	0,3	
Campania	6,9	3,3	3,3	2,7	1,1	3,6	3,8	1,6	1,5	1,6	0,4	1,9	
Puglia	5,2	2,7	2,6	2,3	1,0	2,9	3,1	1,9	2,1	2,1	1,0	2,1	
Basilicata	5,4	2,7	2,3	2,4	1,0	2,8	1,7	0,8	0,9	0,9	1,0	1,1	
Calabria	6,1	2,6	2,1	2,0	0,9	2,9	2,8	1,1	1,2	1,2	0,4	1,4	
Sicilia	8,6	4,2	4,1	3,5	1,9	4,7	3,8	1,8	1,6	1,3	0,4	1,9	
Sardegna	6,9	3,8	3,9	3,7	2,3	4,4	5,3	3,7	4,1	3,7	1,7	3,9	
Italia	5,7	3,3	3,3	3,1	1,5	3,5	1,9	1,0	1,2	1,1	0,5	1,2	

Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Per conoscere in modo più puntuale la situazione quantitativa del fenomeno della dispersione scolastica nella città di Roma è stato fondamentale ricorrere alla Provincia di Roma², che ha messo a disposizione i risultati promossi da una ricerca commissionata, in accordo con il Comune di Roma, al CLES (Centro di ricerche e studi sui problemi del Lavoro, dell'Economia e dello Sviluppo) nel 2007³.

I risultati dell'indagine evidenziano che i tassi di dispersione aumentano all'aumentare dei cicli di studio: ossia hanno un andamento crescente se si osservano i dati partendo dalle scuole elementari fino ad arrivare alle scuole superiori. Se, in particolare, prendiamo in considerazione l'indice sintetico di dispersione si nota che è pari al 2,3% nelle scuole elementari, al 6,6% nelle scuole medie e al 20,1% nelle scuole secondarie superiori.

² L'accesso ai risultati dell'indagine si è potuto ottenere grazie alla preziosa collaborazione della Dott.ssa Loredana Granieri e della Dott.ssa Annamaria Forcelli.

³ CLES, 2007, *Indagine conoscitiva sulla dispersione scolastica, nell'ambito della scheda n. 85 dell'integrazione al Piano territoriale cittadino e nell'ambito della prevenzione della dispersione scolastica e orientamento finalizzato all'ottimizzazione dell'offerta formativa della Provincia e del Comune di Roma.*

L'analisi promossa dalla provincia di Roma, scorpora i dati anche rispetto ai Municipi della città, riuscendo, quindi, a restituire un'immagine maggiormente specificata della realtà indagata:

Tasso di dispersione scolastica per Municipi di Roma - Scuole secondarie superiori - A.S. 2007/2008				
Aree municipali	Tasso di ritiro (%)	Tasso di trasferimento (%)	Tasso di ripetenza (%)	Tasso di bocciatura (%)
Municipio I	4,95	7,85	6,19	12,03
Municipio II	1	6,24	3,13	5,30
Municipio III	1,52	9,95	3,20	7,25
Municipio IV	1,79	7,82	6,36	11,72
Municipio V	6,21	7,03	7,99	18,77
Municipio VI	1,82	8,84	4,80	10,78
Municipio VII	2,20	7,49	5,47	13,53
Municipio VIII	5,64	4,88	6,43	13,75
Municipio IX	1,50	5,57	5,79	13,05
Municipio X	2,62	7,45	6,66	16,56
Municipio XI	2,22	5,69	5,33	12,87
Municipio XII	1,66	5,58	3,92	8,87
Municipio XIII	2,57	6,14	5,59	9,51
Municipio XV	2,75	5,37	8,12	9,81
Municipio XVI	1,19	10,29	5,15	11,38
Municipio XVII	0,75	4,64	3,02	9,33
Municipio XVIII	1,72	3,46	3,85	13,58
Municipio XIX	2,55	4,64	7,34	12,36
Municipio XX	2,95	7,17	4,92	9,82

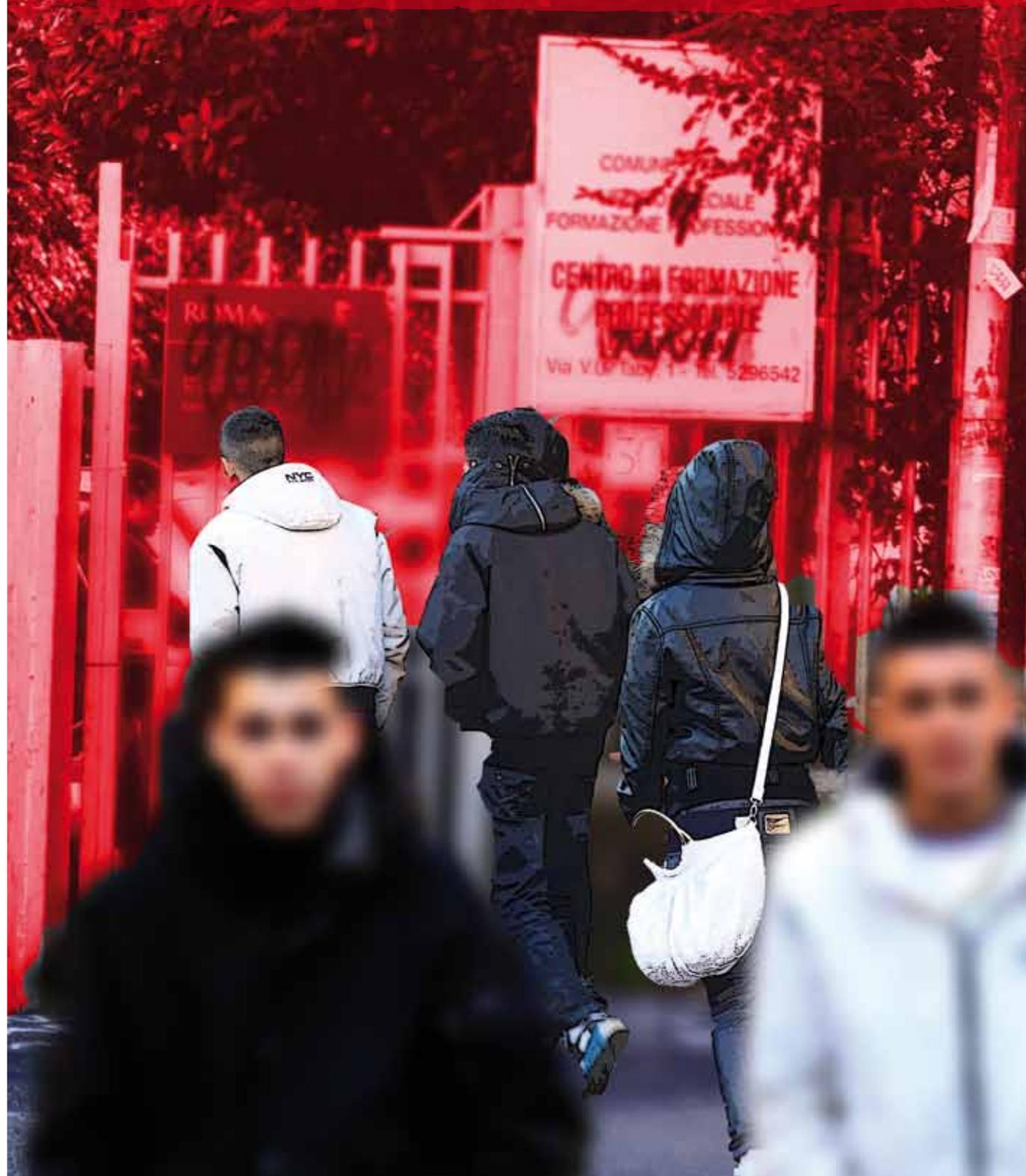
Fonte: Provincia di Roma, 2010

In realtà i dati presentati mostrano come le scuole che insistono sui vari Municipi siano coinvolte dal fenomeno della dispersione, ma questo non significa che i frequentanti delle scuole siano studenti che necessariamente risiedono nello stesso territorio. Questo è soprattutto vero se pensiamo alle scuole del Municipio I (il centro di Roma), dove la popolazione studentesca in realtà proviene da diverse aree della città e anche della Provincia. Inoltre, va tenuto presente che alcune tipologie di scuole (ad esempio i licei artistici) non sono molto numerosi e quindi quelli presenti in alcuni municipi raccolgono un'utenza mista dal punto di vista della provenienza territoriale. Certamente, in molte aree gli studenti frequentanti le varie scuole secondarie risiedono nello stesso territorio di presenza della scuola, ma sarebbe interessante capire quanti.

Roma quindi è una città dove ancora una buona percentuale di minori (soprattutto compresi tra i 13 e i 17 anni) è a rischio di dispersione scolastica. La mancanza di una banca dati che sappia restituire il dato reale non permette di poter definire in modo certo lo spessore numerico del problema, tuttavia le indagini promosse, seppure scontano la limitatezza del campione e la difficoltà nel cogliere tutte le dimensioni del fenomeno, evidenziano un tasso di dispersione che in alcuni contesti arriva a oltre il 10%. Un livello preoccupante se si tiene conto che la città non ha una vocazione industriale, ma è decisamente orientata ai servizi e a un mercato del lavoro caratterizzato da posizioni professionali di media e alta qualifica.

Se si incrocia, poi, tale fenomeno con le analisi prodotte negli ultimi anni rispetto alle problematiche giovanili nella capitale si comprende come non si possa rimanere indifferenti davanti a tali manifestazioni sociali. I minori coinvolti dalla devianza, potenziale e concreta, sono individui che hanno necessità di una protezione, sono bambini e bambine o giovani ragazzi e ragazze che rischiano di non vedere compiuto il proprio processo di crescita e formazione, sono minorenni a rischio di devianza e di coinvolgimento in percorsi di illegalità.

4. LA PROPOSTA D'INTERVENTO DI SAVE THE CHILDREN PER IL CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA



Save the Children ha deciso di muovere la propria riflessione, e la conseguente strategia di intervento, dall'idea di favorire e garantire la **protezione del minore**. Ad oggi, i progetti volti al contrasto della dispersione scolastica si sono per lo più concentrati sulla prevenzione del fenomeno e soprattutto su interventi circoscritti ad azioni di sostegno scolastico, ad attività parascolastiche e di integrazione tra i soggetti coinvolti nella problematica (minori, scuola e famiglia). La proposta di Save the Children, al contrario, non ha avuto come unica intenzione quella di sperimentare modalità a sostegno del solo successo formativo, in realtà l'obiettivo principale è stato proprio quello di salvaguardare i giovani (bambini e adolescenti) da possibili forme di devianza.

La rivoluzione di tale proposta è socio-culturale e richiede evidentemente tempi a lunga scadenza per poter avere dei risultati concreti sull'impatto che si è raggiunto. Questo sottolinea, quindi, come la sfida che si pone Save the Children non si limita al successo scolastico dei possibili gruppi intercettati, piuttosto l'obiettivo è di intervenire nel processo di socializzazione e integrazione dei minori che vivono in condizioni di concreto e potenziale rischio di marginalità e devianza. Ciò significa che non si agisce esclusivamente sul minore, ma sul territorio e su tutte le componenti che ne fanno parte. La sfida è decisamente difficoltosa ma, a fronte della necessità di ripensare il concetto stesso di formazione e di garantire un vero e proprio sviluppo sociale e culturale dei minori che vivono in condizioni di rischio devianza, Save the Children ha deciso di intervenire in termini programmatici e strutturali per favorire un vero e proprio processo di cambiamento culturale.

La riflessione metodologica

In primo luogo, è fondamentale rivedere il concetto stesso di istruzione/formazione: nelle società attuali il legame tra sistema educativo, mercato del lavoro e ordinamento politico è senza dubbio molto stringente. Le scuole servono alle istituzioni governative per trasmettere ai cittadini una serie di valori e norme condivisi; ma al contempo il settore scolastico è utile al mercato del lavoro nella definizione di figure professionali capaci e rispondenti alle proprie esigenze. È quindi chiaro come la scuola giochi un ruolo fondamentale e irrinunciabile per ogni contesto sociale e come sia chiamata a rispondere costantemente sia alle domande mosse dal sistema socio-politico, sia dal sistema socio-economico. Ebbene, in questa prospettiva il pericolo è che il sistema scolastico abbia dimenticato il suo ruolo specifico e che - a seconda dei singoli casi - divenga un mero organo in funzione del mondo lavorativo o un soggetto asservito alla sfera civile e politica. In realtà, lo scopo educativo dell'agenzia scuola non si può e non si deve limitare solo alla trasmissione di competenze e nozioni pratiche o all'interiorizzazione di norme, valori e aspettative sociali; la scuola dovrebbe anche (o soprattutto) favorire l'orientamento personale (il perseguimento dei fini) e l'elaborazione simbolico-culturale.

Attualmente stiamo assistendo a una costante semplificazione della realtà: si evita la complessità del vivere, cercando di semplificare ogni manifestazione del vivere sociale. Si ragiona per categorie, spesso pregiudizievoli e stereotipate, e la facilitazione è portata alle estreme conseguenze. L'orientamento non è quello di formare coscienze critiche, piuttosto si tratta di insegnare tecniche, di trasferire delle conoscenze che siano in grado di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro e del vivere comune. Si badi bene, non si intende affermare che questo non sia necessario e fondamentale, si ritiene sottolineare che se tutto ciò è importante

lo è anche (se non di più) riuscire a recuperare quel ruolo che consenta alla scuola di sapere orientare i giovani rispetto ai propri scopi e attraverso l'elaborazione simbolica del vissuto. In altre parole, non è raro imbattersi in docenti e in studenti che non sanno perché dovrebbero insegnare ciò che insegnano e dovrebbero studiare ciò che studiano.

In tale situazione diviene, inoltre, fondamentale non interpretare la formazione e l'istruzione come elementi presieduti unicamente dal sistema scolastico. In realtà, favorire lo sviluppo culturale, sociale e conoscitivo del minore riguarda anche il sistema politico nel suo insieme, nonché tutti quei soggetti (che analizzeremo meglio più avanti) coinvolti a vario titolo nella promozione del minore e nella sua protezione.

Anche per questo motivo, appare fondamentale partire da due elementi principali: **l'individuazione dei bisogni dei minori e le modalità per soddisfare le esigenze**. Entrambi gli elementi possono essere interpretati rispetto a un'impostazione dinamica e modulare.

L'approccio strategico

L'approccio proposto tiene al centro i tre soggetti principali del fenomeno (i minori, la scuola e la famiglia), ma aggiunge degli elementi. In primo luogo, per ogni soggetto va tenuta presente la costruzione che questo fa della realtà sociale: la costruzione, quindi, simbolica e significata. Inoltre, va tenuto conto che il processo di interrelazione non mette quindi in contatto semplicemente i soggetti, ma le proprie categorie interpretative, che in parte si compenetrano, in quanto appartenenti comunque a uno stesso ambiente sociale. Un ambiente a sua volta composto da altri soggetti, che in modo diverso rientrano nelle relazioni e nelle azioni che riguardano l'aspetto formativo. In questo caso, potremmo raffigurare la prospettiva interpretativa come tre cerchi (i tre soggetti principali: minori, scuola e famiglia) che si compenetrano e che – seppure rappresentano il nodo centrale - sono inseriti in un contesto più ampio, a sua volta determinato da ulteriori soggetti intervenienti:

TERRITORIO



Il territorio è composto da diverse dimensioni, i tre soggetti principali rimangono i minori, la famiglia e la scuola (o ancora meglio le loro costruzioni della realtà e il loro universo simbolico), che interagiscono tra loro e con il resto della realtà territoriale (rappresentata dai tanti punti del cerchio grande).

L'approccio proposto dal progetto In-Contro ritiene infatti fondamentale dare rilevanza soprattutto al territorio. Se l'intento è appunto quello di voler proteggere i minori da pericoli di devianza (e non solo), non possiamo pensare di delegare completamente le azioni alla scuola e alla famiglia; è necessario interessare il territorio e gli altri soggetti che a vario titolo sono coinvolti nel contrasto alla dispersione scolastica, o ancora meglio alla protezione del minore.

La scuola dovrebbe divenire un luogo di integrazione socio-culturale e dovrebbe aprirsi all'ascolto delle differenze; tuttavia non può essere l'unico soggetto che accoglie su di sé la responsabilità di orientare i minori verso spazi di crescita simbolica e culturale. È l'intero territorio che dovrebbe responsabilizzarsi e per tale motivo il progetto In-Contro propone di elaborare interventi basati sul concetto di *welfare community*. Con *welfare community* si vuole intendere quella comunità solidale in grado di modificare profondamente i rapporti tra istituzioni e società civile. Alla base vi è quindi il concetto di solidarietà sociale, intesa come coesione e attività volta al bene comune, dove ogni singolo soggetto (individuale, istituzionale e associativo) ha la responsabilità nella costruzione di una rete e di attività volte alla protezione del minore e alla soddisfazione dei bisogni individuati.

La scelta di un approccio fenomenologico che metta al centro il territorio e che coinvolga tutti i soggetti che a vario titolo si occupano di contrasto alla dispersione, significa individuare una serie di strumenti utili rispetto a quattro ambiti principali:

- quello relativo alle strategie socio-politiche per il contrasto alla dispersione scolastica (ambito politico e programmatico);
- quello concernente le modalità per il raggiungimento dei successi formativi (ambito scolastico);
- quello riguardante il monitoraggio del fenomeno (ambito amministrativo);
- quello attinente le ulteriori attività promosse dal territorio (ambito sociale o del terzo settore).

5. I RISULTATI DEL PROGETTO IN-CONTRO



Attività di ricerca e analisi

Il progetto ha previsto un attento studio preliminare imprescindibile per calare sul territorio specifico le particolari linee di intervento. In particolare, l'analisi del fenomeno ha consentito di delineare la nuova strategia di intervento, basata sulla definizione della *welfare community*. La strategia proposta si poggia quindi sull'idea di favorire la **protezione del minore**. Come già anticipato, non si ritiene di proporre modalità che sostengano il solo successo formativo, in realtà l'obiettivo strategico principale è proprio quello di salvaguardare i giovani (bambini e adolescenti) da possibili forme di devianza. Certamente, il successo formativo è il nodo principale per contrastare la dispersione scolastica, tuttavia ciò che il progetto In-Contro promuove è una visione e un approccio al fenomeno che non riguarda solo la scuola, ma che di fatto coinvolge tutti i soggetti interessati a vario titolo e a vario livello. Non si tratta, quindi, di una proposta rivolta esclusivamente all'istituzione scuola, ma all'intero settore formativo, inteso come insieme di politiche, pratiche e approcci operativi.

Costruzione di una cassetta degli attrezzi

Il progetto ha quindi costruito una "cassetta degli attrezzi", pensata come una valigetta suddivisa in quattro settori principali, che rappresentano una riflessione processuale concernente la metodologia, il metodo, le tecniche e gli strumenti precedentemente evidenziati. La cassetta degli attrezzi è perciò una griglia di analisi rispetto alle singole situazioni e un quadro di riferimento per tutte le declinazioni progettuali.

La cassetta è composta da un elemento di base fondamentale, ossia la riflessione metodologica in merito all'interpretazione del concetto di istruzione/formazione, che si poggia su quattro elementi fondamentali: i mezzi (o strumenti) per il contrasto alla dispersione, la rete intesa come costruzione e animazione di una *welfare community*, i facilitatori all'intercettazione e al coinvolgimento dei minori che vivono in situazioni di rischio (riconoscimento dell'universo simbolico-culturale dei minori, sostegno ai processi volti per la sicurezza e la stabilità della crescita del minore), il diritto inteso come riconoscimento dell'unicità individuale e del diritto all'educazione. Tali elementi assumono un'interpretazione specifica rispetto all'approccio che si intende utilizzare (nel caso specifico si propone un approccio fenomenologico) e agli indicatori quantitativi e qualitativi che definiscono il fenomeno della dispersione scolastica. Graficamente la cassetta degli attrezzi può essere presentata come segue:



Attività di accoglienza e servizi di base

Il Centro ha registrato tra settembre 2010 e aprile 2011 365 ragazzi e ragazze. Dei 365 ingressi, 223 sono femmine e 142 maschi. La presenza mensile su singola unità è stata progressiva nei vari mesi: coloro i quali partecipano ai laboratori risultano essere certamente quelli più costanti e presenti. Oltre la metà (61%) degli utenti è venuta al Centro più di una volta, evidenziando quindi che dopo il primo contatto e l'accoglienza, i minori tendono a tornare e a stabilire la possibilità di un percorso (fase di orientamento). L'età registra una prevalenza della fascia 14-17. Si registrano, però, anche minori di età inferiore (dai 10 ai 13 anni) che vivono in famiglie particolarmente disagiate e ai margini.

Minori intercettati attraverso attività di outreach

Circa una volta al mese due operatori dell'equipe intervengono su strada o in luoghi della zona sud di Roma dove è stata via via confermata o mappata la presenza di minori target dell'intervento. Le zone di intervento sono state i principali luoghi di incontro dei minori presenti a Laurentino³⁸, Acilia e Ostia.

Tra ottobre 2010 e aprile 2011 sono stati eseguiti 192 contatti. L'età è compresa tra i 13 e i 18 anni.

Attività nel CFP Ernesto Nathan

Presso il CFP (Centro di Formazione Professionale) Ernesto Nathan si sono svolte attività rivolte sia agli studenti, sia ai docenti. Rispetto a questi ultimi è stato attivato un percorso composto da 9 incontri (2 al mese) di 5 ore a giornata. Gli incontri sono stati volti a trasferire ai docenti metodi e tecniche per la gestione dei conflitti, il riconoscimento delle problematiche che portano alla dispersione scolastica, il riconoscimento dei diritti dei minori, la capacità di organizzare e gestire interventi di protezione dei minori a rischio dispersione scolastica. Gli studenti sono stati coinvolti in un laboratorio mattutino volto al riconoscimento dei diritti dell'infanzia e alla capacità di gestire i propri stati emozionali. Inoltre, il lunedì pomeriggio i ragazzi e le ragazze del CFP hanno partecipato al laboratorio di Fotoromanzo e alla ricerca partecipata (vd. punti successivi).

I risultati con i docenti sono stati molto buoni: gli insegnanti hanno valutato positivamente il corso e hanno elaborato nuove prospettive di analisi e di collaborazione. Tanto da richiedere al progetto un secondo corso di aggiornamento da svolgere nei mesi di giugno e luglio 2011.

Le attività con i ragazzi sono state complesse: in alcune classi i risultati sono stati concretizzati attraverso la definizione dei problemi che i minori vivono nei loro ambienti quotidiani (la famiglia, la scuola, i luoghi del tempo libero). Si è evidenziata, inoltre, la grande difficoltà di lavorare in gruppo: i giovani hanno dimostrato una scarsa fiducia tra di loro, mettendo in evidenza un forte senso di isolamento e di paura, che tende a dividerli e a identificare costantemente un possibile nemico da combattere.

Attività laboratoriali

Le attività di laboratorio si sono svolte tra il CFP e la sede del Centro diurno (Pontedincontro) situato al settimo ponte di Laurentino³⁸. I laboratori attivati sono stati due:

- *La Murga*: si tratta una forma di teatro di strada che coniuga musica, danza e recitazione, molto vicina alla tradizione della giocoleria con una forte connotazione parodistica. Assieme ai balli e alla musica, la Murga prevede anche dei brevi dialoghi fra gli attori, che mettono in scena alcune situazioni che ricordano in maniera molto diretta fatti politici e sociali. La satira è notevole, e segue specialmente la direzione dello sberleffo, della presa in giro del potente. Ciò che gli attori esprimono benissimo con la danza, è inserito in questi scambi verbali rivolti al pubblico.

Il laboratorio ha quindi consentito ai minori coinvolti (di età compresa tra i 7 e i 15 anni) di riflettere sul mondo circostante e di individuare degli strumenti interpretativi per comprendere quanto avviene intorno a loro. Al contempo, il laboratorio ha consentito ai minori di sperimentare forme artistiche e artigianali: come la musica, la danza, la costruzione di abiti e maschere di carnevale. L'8 marzo 2011, infatti, il laboratorio della Murga ha messo in strada una parata di carnevale, che ha coinvolto l'intero quartiere. Sin dall'organizzazione, infatti, le famiglie e gli enti di Laurentino³⁸ (polisportive, associazioni e centri sociali) si sono unite per collaborare volontariamente e mettere quindi in scena un evento particolarmente sentito e apprezzato dal territorio. La parata ha coinvolto anche il XII Municipio che ha autorizzato l'evento e ha messo a disposizione un servizio di vigilanza.

- *Il Fotoromanzo*: attraverso differenti tecniche - *storyboard*, fumetto e fotografia - è stato proposto ai minori (tra i 14 e i 17 anni) di elaborare un fotoromanzo su un tema d'interesse, i partecipanti hanno quindi deciso di volersi occupare del tema della scuola. Il laboratorio di Fotoromanzo è stato volto a realizzare un racconto per immagini in cui i personaggi sono rappresentati da attori veri (i ragazzi e le ragazze che frequentano il CFP e il Centro).

Il racconto è stato costituito da fotografie scattate su un *set* simile a quello cinematografico. Per questo, il fotoromanzo è spesso definito un «film statico», ed è effettivamente stato vissuto in questo modo dai partecipanti. L'esperienza del laboratorio ha permesso al gruppo di ragionare su una questione per loro complessa, come la relazione tra i giovani e la scuola e ha consentito di sviluppare dinamiche di gruppo e di solidarietà tra i partecipanti. I minori hanno altresì sviluppato nuove competenze tecniche e artistiche, rafforzando o ancora meglio colmando la propria precaria autostima.

Le puntate elaborate dai ragazzi saranno a breve pubblicate dal Comune di Roma sulla rivista *Enter* dedicata ai giovani di tutte le scuole del territorio romano.

Attività ulteriori per i minori nel Centro diurno

Oltre alle attività di accoglienza, orientamento e alle attività laboratoriali, nel Centro diurno i ragazzi e le ragazze sono stati coinvolti in percorsi di affiancamento nello studio, in attività sportive, in percorsi di alfabetizzazione informatica. Inoltre, ogni utente è stato coinvolto nella realizzazione della struttura stessa del Centro, al fine di rendere il luogo familiare per tutti e soprattutto per responsabilizzare ciascuno nella salvaguardia e nel mantenimento di uno spazio volto al benessere di molti.

- *Lo sportello In-Contro.* L'attività di sportello è stata attivata il martedì mattina dalle ore 11.00 alle ore 13.00 presso la sede dell'associazione Pontedincontro, per offrire ai minori a rischio di dispersione o dispersi uno spazio di accoglienza e ascolto rispetto alle loro difficoltà in ambito scolastico/formativo e di informazione rispetto alle opportunità offerte dal territorio e dai servizi quali i Centri di Orientamento al Lavoro (C.O.L.), cui eventualmente essere indirizzati.

Gli operatori del progetto hanno partecipato ad un percorso formativo, condotto dai referenti del Centro di Orientamento al Lavoro del XII Municipio al fine di acquisire informazioni specifiche sulle modalità di funzionamento del servizio, per un corretto invio dell'utenza eventualmente intercettata dallo sportello.

Con il supporto degli operatori del C.O.L. è stata realizzata una scheda di primo contatto (di seguito illustrata come "scheda utente"), da somministrare nella prima fase di accoglienza, con l'obiettivo di indagare il bisogno dell'utente e raccogliere alcune informazioni su: percorso scolastico pregresso, attuale posizione formativa o professionale ed eventuale espressione di interessi e obiettivi a lungo o breve termine.

L'attività dello sportello è stata poi rivolta in particolare ai 40 minori e alle rispettive famiglie che avevano presentato domanda di iscrizione ai corsi del CFP "Nathan" per l'anno 2010-2011, ma che sono rimasti esclusi dalle graduatorie di accesso. Con ognuno di loro è stato realizzato un primo contatto telefonico per compiere una valutazione sul reale bisogno dell'utenza e di conseguenza orientare l'azione.

- *Il supporto scolastico.* L'attività di supporto è stata messa in opera sia all'interno del Centro diurno, sia presso il CFP Nathan.

Nel Centro diurno si è trattato di un intervento rivolto a utenti italiani e stranieri. I ragazzi e le ragazze, a seconda delle esigenze, sono stati accolti e divisi nelle tre aule studio: la prima, gestita dal Responsabile di giornata, è la stanza dedicata allo studio, e comprende la piccola biblioteca di testi scolastici e narrativi messi a disposizione dal servizio. La seconda aula è dedicata ai ragazzi e le ragazze che lavorano con la mediatrice e i *peer* in una dimensione maggiormente aggregativa e di relazione interpersonale. L'ultima stanza è destinata all'attività logopedia.

Gli utenti del Centro, inoltre, hanno dimostrato in molti modi il bisogno di essere ascoltati e supportati nel gestire le difficoltà che possono vivere con il gruppo dei pari, con il nucleo familiare, nell'approccio alla scuola o nelle scelte da affrontare. La modalità valutata più efficace è stata quella di costruire con loro una relazione a partire da un'attività strutturata per favorire una reciproca conoscenza e poter sviluppare una relazione d'aiuto. Le figure

professionali hanno pertanto lavorato sia nella relazione individuale che con il gruppo a partire dal sostegno scolastico rinviando, laddove ritenuto proficuo, i ragazzi e le ragazze ad un successivo colloquio individuale. Alcuni casi specifici hanno richiesto che il colloquio fosse esteso a un familiare o che le problematiche emerse fossero restituite al gruppo dei pari per lavorare insieme sulle dinamiche di relazione ritenute a rischio. Il lavoro svolto con i singoli e con il gruppo si è fondato sul rispetto reciproco e dei rispettivi ruoli, sulla condivisione delle regole necessarie per vivere uno spazio comune, sull'inclusione e sulla valorizzazione delle risorse di ciascuno.

- *Servizi alla famiglia.* I servizi alla famiglia, trasversali a tutta l'attività di supporto scolastico, hanno preso in esame le fasi che vanno dall'accoglienza e informazione ai colloqui individuali, passando per l'avvio di percorsi strutturati di sostegno alla genitorialità (mirati nelle situazioni più a rischio). Si sono svolti, poi, degli incontri periodici con gli Assistenti Domiciliari e si è apportato un contributo negli incontri con la scuola e consulenza nell'ambito della mediazione dei conflitti.

Nel CFP Nathan la gestione dell'attività di supporto scolastico si è svolta un pomeriggio a settimana. Con i docenti delle singole materie ci si è confrontati per avere un quadro generale del livello di preparazione dei ragazzi, per raccogliere i programmi dettagliati, materiali e libri di testo utilizzati, per spiegare e concordare le modalità di svolgimento del recupero e di coinvolgimento dei ragazzi che ne hanno maggiormente bisogno, sottolineando l'importanza di motivare i ragazzi a partecipare, valorizzandone l'impegno da parte dei docenti stessi.

- *L'attività sportiva.* Per l'adesione trasversale a questa attività, i minori coinvolti e suddivisi in diversi gruppi sportivi hanno elaborato un Regolamento interno che premia nello sport chi ha osservato un buon comportamento e una partecipazione collaborativa nell'attività settimanale del sostegno scolastico. Si è giunti cioè alla elaborazione di un vero e proprio Regolamento "condiviso" come strumento educativo e funzionale alla individuazione di regole minime volte a facilitare il superamento delle difficoltà rilevate durante lo svolgimento dell'attività sportiva e frutto della predisposizione "partecipata" tra operatori ed utenti. Si è deciso di privilegiare dunque l'aspetto aggregativo/educativo a quello agonistico. Promuovere inoltre una cultura di appartenenza - giocare insieme con uno scopo comune - ha permesso di rafforzare la coesione del gruppo abbassando la soglia del conflitto. In primavera i ragazzi sono stati invitati a partecipare ad un mini-torneo sportivo organizzato in rete con altre realtà territoriali, ed è stato loro richiesto di collaborare a diffondere l'iniziativa ad altri adolescenti del Laurentino³⁸; in questa occasione, si è previsto di ospitare un gruppo di giovani ragazzi eritrei allenati da Aweis A. Mohamed per uno scambio interculturale che coniughi lo sport con la contaminazione culturale.

La ricerca partecipata

Al fine di coinvolgere i minori nella definizione e nel riconoscimento delle difficoltà che portano alla dispersione scolastica si è deciso di rendere protagonisti i ragazzi promuovendo un'attività di ricerca partecipata. Sono stati scelti - attraverso una selezione⁴ - 5 ragazze e 1 ragazzo, di età compresa tra i 15 e i 17 anni. Gli obiettivi principali di questa attività sono stati:

- conoscere, raccogliere e analizzare, tramite un'azione di peer research, le opinioni e le esperienze inerenti la dispersione scolastica dei minori target di In-Contro, con particolare attenzione ai minori che frequentano il CFP Nathan e ai minori che vivono nei territori di realizzazione del progetto In-Contro (in particolare Laurentino38, Ostia);
- facilitare l'emersione da parte dei *peer researchers*, in base alle riflessioni e ai risultati della ricerca, di proposte per il contrasto alla dispersione scolastica dei minori raggiunti e di altri minori in condizioni simili, e l'eventuale attivazione sperimentale, lungo il corso della ricerca, di azioni *peer to peer* rivolte a tale scopo, primariamente nel territorio di Laurentino38 e quindi nei territori di provenienza dei *peer researchers*;
- rafforzare i minori coinvolti nella *peer research*.

Ai 6 partecipanti è stata garantita una borsa di studio di 600,00 Euro lordi, che ha consentito ad alcuni di loro di potere seguire il percorso e di rinunciare quindi alle attività economiche che solitamente svolgono nelle ore pomeridiane o serali.

Nello specifico sono state svolte **80 interviste face to face**, più della metà fatta su strada o luoghi informali. Circa il 10% non ha problemi nella frequenza scolastica, il 60% frequenta con difficoltà, circa il 30% ha abbandonato definitivamente la scuola da tempo. È stata creata una pagina facebook Skool Noproblem e un Quiz: la pagina conta attualmente circa 70 amici, ragazzi e le ragazze che hanno potuto conoscere l'iniziativa della ricerca partecipata e che potranno vedere i risultati della stessa pubblicati ad aprile sulla pagina. Circa 20 questionari sono stati compilati e restituiti ai *peer researchers*. Inoltre, è stata distribuita una traccia scritta di intervista in 4 classi del CFP (traccia qualitativa aperta) raggiungendo 40 richieste di interviste scritte.

Da un'analisi preliminare svolta con i ragazzi sulle interviste *face to face* e i questionari emerge che i ragazzi e le ragazze raggiunti indicano:

- il ruolo importante dei professori sull'impatto dell'andamento scolastico e della frequenza, nei termini di competenze e capacità di: relazionarsi con i ragazzi, motivazione e capacità nell'insegnamento (spiegare bene e insegnare un metodo), interesse dimostrato ai ragazzi per le loro difficoltà (sia personali che scolastiche), riconoscimento o meno delle capacità dei ragazzi e impatto sulla loro autostima e rendimento in questo senso;

⁴ Criteri e svolgimento della selezione: la selezione dei singoli partecipanti e quindi della composizione finale del gruppo si è svolta in base ai seguenti criteri: entrata in stage professionale degli allievi non prima di marzo 2011 (lo stage comporta impegno a tempo pieno quindi impossibilità di partecipare alla ricerca); provenienza da territori rilevanti per l'azione (Laurentino38, Ostia, Acilia), motivazione specifica e disponibilità effettiva di tempo (attività lavorative o impegni già in atto dei ragazzi e le ragazze), sia maschi che femmine presenti nel gruppo, classi diverse rappresentate dal gruppo, passioni specifiche dei ragazzi e le ragazze da rafforzare e utilizzare, condizione sociale e familiare fragile (sia direttamente rilevata tramite colloquio che segnalata o confermata dai docenti) che avrebbe beneficiato del coinvolgimento continuativo e strutturato e della borsa di studio. Prima della selezione finale per la composizione del gruppo, la coordinatrice si è confrontata relativamente alla scelta finale con alcuni docenti, che hanno segnalato casi particolari (evidente bisogno di una iniziativa) e dato loro parere in base alle conoscenze delle singole situazioni familiari e scolastiche.

- tempo scolastico e lezioni poco interessanti, poco stimolanti e non appropriate, che inducono a distrarsi e a rendere meno e allentare la frequenza alle lezioni;
- il ruolo forte dei problemi personali e familiari dei ragazzi sulla “concentrazione” nello studio e a scuola e il non essere compresi e aiutati adeguatamente in questo;
- l’impatto delle difficoltà economiche oggettive nel poter proseguire la frequenza scolastica (“anche per andare a scuola ci vogliono soldi”) ma soprattutto l’abbandono della scuola per ricercare dei lavoretti che permettano di avere dei soldi per sé e non chiedere alle famiglie;
- il riconoscere ampiamente che la scuola è utile per un futuro non solo lavorativo ma rispetto al “pezzo di carta” (attestato), riconoscendo però allo stesso tempo che conterà poco o nulla averlo per aumentare le possibilità di trovare lavoro;
- l’impatto fortemente demotivante di fallimenti (voti, impossibilità di capire delle materie, etc.) o probabili bocciature sulla prosecuzione del proprio impegno a scuola (a recuperare, ad esempio)
- la difficoltà dello studio e lo scarso impegno generalizzato da parte dei ragazzi e le ragazze;
- la durata eccessiva dell’orario scolastico e la mancanza di servizi interni alla scuola (ad esempio caffetteria, spazi ricreativi, biblioteca, etc.) con cui integrare le attività scolastiche;
- la necessità di mettere in campo il recupero scolastico (sostegno) per circa 1 ora o 2 dopo le lezioni come strumento privilegiato per sostenere la frequenza scolastica, insieme a occasioni di mediazione dei conflitti e dialogo con i professori per superare i problemi che si creano e che portano all’abbandono della scuola;
- la opportunità di creare occasioni di ascolto (anche professionalizzato con psicologi ma fuori dall’orario scolastico) per i problemi personali e familiari dei ragazzi e le ragazze;
- l’influenza dei pari (amici o meno), sia in positivo che in negativo, nella frequenza e andamento scolastico, soprattutto per chi è “influenzabile” o non ha giusto supporto e punto di riferimento negli adulti di famiglia (genitori);
- il perché si lascia la scuola: “Non mi piace, che ci fai? mi piacciono i soldi, per lavorare, non mi piacciono i compagni, i professori, l’indirizzo era sbagliato”;
- il ruolo della possibilità (piuttosto diffusa) del piccolo spaccio di sostanze come “distraente” dalla costruzione sostanziale di un futuro lavorativo tramite l’istruzione, come assicurazione del denaro che serve alle proprie esigenze, come “salvagente provvisorio” quando si decide di lasciare la scuola per cercare lavoro, come “affiancamento” a lavori non specializzati;
- il ruolo “dell’”indipendenza di pensiero” per non essere trascinato sulla cattiva strada quando vivi in un quartiere malfamato o con poche possibilità;
- una ricerca del lavoro, spinta importantissima per l’abbandono della frequenza scolastica, non riflettuta, orientata o effettivamente supportata da alcuna agenzia se non dai familiari (“appiglio alla famiglia”, se possono) e in modo spesso insufficiente.

Rinnovo di una sala del Centro diurno

Il progetto In-Contro ha inoltre messo a disposizione dei minori la possibilità di rinnovare un locale del Centro diurno Pontedincontro. Ciò ha significato coinvolgere i minori nella definizione di un proprio spazio e nella definizione di un posto che potesse rispecchiare le esigenze di tutti, ma che in particolar modo fosse per i minori stessi un luogo da definire bello e confortevole. Una sfida ulteriore del progetto è stata quella di lavorare sul concetto di bellezza, intesa come piacevolezza di ciò che ci circonda. I minori che vivono in situazione di margine e di rischio spesso vivono in luoghi cupi e poco curati. Non hanno attenzione per quanto possa essere considerato artisticamente bello e si lasciano vivere all'ombra di palazzi di cemento e di spazi verdi incolti e poco curati. Il bello in verità affascina i minori che vivono in queste aree: non lo conoscono, ma restituire loro un tale diritto significa di fatto socializzarli a una nuova visione dello spazio e delle relazioni umane (così come vedremo più avanti rispetto alle "uscite" fatte al di fuori del proprio territorio di residenza). Rispetto alla stanza dedicata al progetto, si è deciso di dividere lo spazio in due parti e di creare uno spazio luminoso e accogliente, fornito di due computer e di un video proiettore, così da permettere ai minori di alfabetizzarsi all'utilizzo della strumentazione informatica e di vedere insieme filmati.

Incontri con le famiglie

In alcuni casi particolari e decisamente a rischio, il progetto ha previsto alcuni incontri *ad hoc* con le famiglie, favorendo anche il dialogo e la risoluzione di problemi (nella maggior parte dei casi di abbandoni scolastici) dei minori.

Inoltre, le famiglie dei minori che frequentano il CFP sono state convocate per promuovere la possibilità delle "passarelle", ossia l'opportunità che i minori del CFP hanno - previo il superamento di un esame - di rientrare nelle scuole statali. Chi infatti è iscritto a un CFP nella maggior parte dei casi è un minore che ha vissuto e vive un processo di dispersione scolastica. Si tratta di giovani che hanno avuto difficoltà nella scuola statale (problemi legati al rendimento, alle relazioni con i compagni di scuola, alle relazioni con il corpo docente, all'abbandono, al sentimento di isolamento e inadeguatezza, alla mancanza di riconoscimento delle difficoltà nell'apprendimento, ecc.) e che quindi hanno scelto di concludere la scuola dell'obbligo frequentando un corso di formazione professionale. Il progetto In-Contro ha quindi lavorato con chi già è in una situazione di dispersione e ha perciò previsto la possibilità di individuare alcuni minori con i quali provare il reintegro nelle scuole dell'obbligo.

Attività di prevenzione nelle scuole del territorio

È stata avviata nel mese di dicembre 2010 l'attività di prevenzione nelle scuole statali del territorio al fine di trasferire competenze per l'individuazione delle cause della dispersione scolastica. Il lavoro si è avviato con il coinvolgimento della scuola media P. Sarro, che presenta significativi dati di dispersione scolastica annuale. Per consentire una forma comunicativa diretta e che possa coinvolgere anche le famiglie e i minori, è iniziata l'ideazione di un "video di promozione", che utilizza materiale video e fotografico raccolto durante le attività progettuali. Successivamente sono state coinvolte altre scuole, quali: Istituto Comprensivo Carlo Emilio Gadda, plesso di Largo Buzzati, Istituto Comprensivo Indro Montanelli e Istituto Comprensivo Matteo Ricci.

“Uscite” dal territorio

La maggior parte dei minori che frequentano il progetto non era mai stata nel centro storico di Roma prima di febbraio 2011, quando si è deciso di organizzare un'uscita a Castel Sant'Angelo, dove era stata istituita una pista di pattinaggio. In particolare i ragazzi della ricerca partecipata hanno preparato una visita culturale al famoso monumento papale e quindi prima del pattinaggio i partecipanti hanno potuto apprezzare le bellezze del luogo ascoltando i loro compagni che raccontavano la storia e gli avvenimenti storici che hanno caratterizzato il famoso edificio. Solo dopo il racconto e il dibattito, tutti i giovani hanno trascorso delle ore a pattinare sul ghiaccio. Ebbene, l'esperienza progettuale non solo ha messo in evidenza come molti dei giovani (con un'età compresa tra i 14 e i 17 anni) che vivono nelle periferie romane non hanno mai visto il patrimonio culturale della città, ma anche come i giovani in verità amino e sappiano apprezzare quanto di bello esiste intorno a loro. L'evento dell'uscita di Castel Sant'Angelo ha entusiasmato i minori, che si sono sentiti parte integrante di una storia passata, capace di proiettarsi nelle possibilità e nelle speranze del futuro. I ragazzi hanno saputo ammirare la bellezza del posto distinguendola nettamente da quanto viene loro solitamente proposto (le vetrine dei centri commerciali e gli stimoli dei programmi televisivi che solitamente seguono). In particolare, poi, si è messa in luce la crescita di coloro che hanno preso parte alla ricerca partecipata e che sono stati in grado di promuovere e realizzare uno studio puntuale sul sito storico, uno studio rielaborato per il quale è stata individuata una precisa comunicazione per trasferire a tutti i giovani partecipanti le conoscenze acquisite.

Altre attività con le scuole limitrofe

Al fine di ampliare l'intervento progettuale, In-Contro ha previsto anche dei primi interventi nelle scuole di altre zone a rischio dispersione e marginalità. Tali attività si sono rivolte ai docenti e a specifici target di minori. Con i docenti sono stati organizzati degli appuntamenti per analizzare il concetto di dispersione scolastica e raccogliere le proprie esperienze. Con particolare riferimento alle scuole primarie e secondarie di I grado sono stati portati dai docenti alcuni casi esemplificativi delle esperienze quotidiane che si trovano ad affrontare. Nella scuola della borgata di San Basilio (scuola primaria), in una classe di 23 bambini 7 genitori sono agli arresti domiciliari e 2 bambini non frequentano le lezioni. In particolare è stato presentato il caso di S.: la madre è in coma perché è stata picchiata in una rissa in strada, è affidato alla zia diciottenne incinta e abitano in una casa occupata; sono chiare quindi le cause per cui il bambino non frequenta. Il padre che era agli arresti domiciliari, adesso è tornato in carcere. Nel quartiere di Tor Bella Monaca (scuola media), un ragazzo orfano di entrambi i genitori, morti per overdose, vive con il fratello di 24 anni che ha precedenti penali per droga. Il ragazzo non frequenta le lezioni e, avendo superato il limite massimo delle assenze consentite, le docenti sono costrette a ricorrere alla bocciatura. Tali casi sottolineano come la scuola sia uno strumento positivo per promuovere l'inclusione e poter uscire da condizioni oggettive in cui i bambini e i ragazzi si trovano a vivere, ma come possa anche trasformarsi in qualche modo in uno strumento che condanna i bambini e i ragazzi. Emerge, nell'analisi di questi casi, la difficoltà di entrare in sinergia con i servizi sociali che seguono le famiglie, al fine di definire percorsi di intervento efficaci diretti alla prevenzione fin dai primi anni del percorso scolastico.

Una classe di minori della scuola Ilaria Alpi di Via dell'Archeologia, nel quartiere di Tor Bella Monaca, è stata invece coinvolta in una sperimentazione di ricerca circoscritta.

Il fine di queste attività è stato quello di riuscire a mettere in rete i docenti di tutte le scuole contattate per permettere scambi di informazioni e strategie di intervento. Inoltre, tutto ciò è considerato solo il primo passaggio per ampliare l'impatto sul territorio della città e quindi sul successivo coinvolgimento delle ulteriori realtà territoriali.

Alcune storie: i peer researches riflettono sulla dispersione scolastica

G., 17 anni:

“Ho dovuto finire le elementari in un'altra scuola perché ho cambiato casa. Ho avuto nuovi compagni di classe: **inserimento difficile quando gli altri si conoscono già**. In terza media è venuta mia cugina che era stata bocciata e facevamo casino. **Compagni di classe come influenza negativa**. Dopo la terza media volevo fare l'estetista, ma dovevo aspettare i 16 anni. Ho provato un'altra scuola, ma poi ho smesso. Poi mi hanno detto che dovevo andare a scuola per forza. Ho provato un'altra scuola ma non mi andava di nuovo. Mi sembrava una cosa stupida andare a una scuola due anni per niente... che poi dovevo smettere. Imparavo delle cose ma non mi interessava, non mi piacevano. Volevo andare a estetista. **Motivazione, scuola finalizzata solo al lavoro**. Dicevano che se non andavi a scuola venivano i carabinieri, ma non è vero. La scuola è un costo per la famiglia, se ti bocciano poi l'iscrizione costa di più. Se superi il reddito di 20.000,00 euro non ti danno il bonus libri. Per il CFP non paghi nulla e ti danno anche i libri e i quaderni. Questa scuola è regionale per cui non si paga. Stare a casa senza fare niente: noia, niente amici. Non vedevo l'ora di andare a scuola. Mi sembrava brutto restare a dormire. Ma non sapevo che fare. Brutto, brutto.

Sono stata a casa per mancanza di informazioni, comunicazioni fra scuola e famiglia: era cambiata la legge, dovevo entrare alla scuola di formazione uscita dalla terza media, ma non mi avevano detto niente. L'anno che sono stata a casa ad annoiarmi potevo stare a scuola. Io era andata a informarmi e tutto quanto, m'hanno preso il nominativo. E invece è cambiata legge e non mi hanno detto niente. Poi quando sono andata a iscrivermi a 16 anni mi hanno detto che ero troppo grande. Se non c'erano posti non mi potevo più iscrivere e avevo perso tutto”.

A., 16 anni:

“Alle medie ero una bestia, tiravo le uova, i pomodori... **La scuola superiore l'aveva scelta mia madre**. Mi sò fatta bocciare un po' perché non mi piaceva un po' per ripicca. Se volevo mi facevo promuovere. Non è giusto far scegliere l'indirizzo della scuola così presto, finite le medie. Ho fatto parte della “dispersione scolastica” **perché ho sempre fatto casino a scuola**. O era come se non ce stavo o se ce stavo facevo casino. Però m'hanno sempre salvato i professori. Hanno fatto male. Non gli interessava niente volevano solo promuovere tutti, ma era impossibile essere promossa.

“Che avresti fatto se fossi stata una professoressa e avessi avuto un'alunna come te?” [chiede la facilitatrice]. **“Serve più disponibilità per i ragazzi casinisti:** ti aiuto, ti do' un metodo per studiare, una mano per i compiti, più spiegazioni, più attenzioni per quei ragazzi senza escludere gli altri. Di una ragazza che si comporta come me io penserei: **può essere pure che non gli è successo niente, oppure cerca di dirti che ha problemi**. Io non c'avevo problemi. Solo un momento è successo che i miei si volevano separare allora stavo male, ma non lo dicevo a scuola. Non m'andava di stare a

scuola, non mi piace studiare a me”.

“Definisci studiare” [chiede ancora la facilitatrice]. “Interrogazioni, fare esercizi, leggere libri, argomenti obbligatori, stare seduti, ascoltare, imparare a memoria, stare lì con il professore che ti dice quello che devo fare. Leggere e scrivere mi piace ma non quelli lì. Si studia più a scuola che a casa. Non lo so ancora perché ho perso tre anni e perché facevo casino. Forse mi andava così. Mi dà fastidio che una persona mi dice quello che devo fare. **Io c’ho provato tante volte a imparare le cose a memoria, pure con parole mie, a scrivermi le paroline però non mi entra, non ci riesco. I professori danno ordini**, chiedono comportamenti che non c’entrano con la scuola o col mio compito che è studiare. Entrano in classe e ti dicono le cose proprio perché ti vogliono sgridare e ogni volta danno la colpa ai genitori. **Questo è il primo anno che mi sto impegnando davvero e mi piace**. Comunque dà soddisfazione impegnarsi, mo ho capito che mi piace questa scuola perché si studia di meno”.

G., 15 anni:

“Le elementari sono state una tappa importante perché mi sono divertito troppo, con tutti gli amici miei. Fino alla terza non aprivo mai i libri. La maestra mi ha detto un giorno: «per una volta provaci a studiare!», io l’ho fatto e m’ha detto «bravo, bravo», m’ha messo un buon voto e tutto contento e ho iniziato a studiare. Il primo giorno delle medie ero tutto impaurito, ero ancora piccoletto. **In seconda media mi giudicavano male**, il peggior alunno della scuola: ero cambiato perché sono arrivati due amici in classe mia e ho cominciato a fare casino. Mi hanno promosso per miracolo.

Facevo i casini per divertirmi con loro, mi istigavano. **Se mi bocciavano peggioravo**, se mi bocciano poi li faccio addannare di più. Mi facevano i regali per convincermi a studiare ma mi comportavo sempre peggio. I genitori ci provano, sono bravi. Poi **vedere mia madre dispiaciuta per la seconda volta che mi sospendevano... mi dispiaceva**. Ho visto mia madre che diceva “io non ce la faccio più” mi è dispiaciuto e ho cominciato a impegnarmi a 3 mesi dagli esami.

Il primo superiore è stato alti e bassi. Nel secondo ho conosciuto A. (un amico) e sono peggiorate le cose. Perché mi ci diverto. L’anno scorso **ho fatto un bel po’ di casino**. Però non so andato male male. Io so furbo: **gli ultimi due mesi mi metto sempre sotto e riprendo**, faccio vedere ai prof che mi impegno. Quest’anno mi hanno sospeso una volta. Io l’ho fatto per divertirmi con gli amici non per fare dispetto ai professori. Divertirsi a scuola è fare casino. Come fai a divertirti in mezzo al silenzio?

Altre storie: i peer researches raccolgono i racconti dei coetanei

A. maschio, 15 anni. Intervistato da T., peer researcher a Laurentino38

Ciao, quanti anni hai? *Ciao. 15, 16 a giugno.* Vai a scuola? *No l'ho lasciata da un pezzo.* Perché hai lasciato la scuola? *Perché non m'annava per me la scola non serve a gnente.* Perché secondo te la scola nun serve a gnente? *Perché nella vita i libri non te fanno i soldi, non fanno gnente i libri, meglio andà a lavorà.* La tua famiglia come l'ha presa? *Beh all'inizio no l'ha presa bene però alla fine per me ci ha fatta l'abitudine.* Cosa fai ora? *Ora sto a cercà un lavoro su Portaportese 'sta roba qua speriamo de trovallo.* Ci ritorneresti a scuola? *No manco pe' niente non c' ho proprio voglia.* Cosa pensi di fare alla tua età senza andare a scuola? *Beh come t'ho detto sto a cercà lavoro speriamo che lo trovo.* Che tipo di lavoro stai cercando? *Il primo che capita basta che pagano bene.* Che lavoro ti piacerebbe fare? *Un lavoro che sto con le mani in mano...Sto...?? ... Con le mani in mano a non fa gnente!* Come pensi di trovare lavoro? *Mi madre me sta aiuta un po'... poi ce stanno le mi sorelle speriamo de trovallo...* Cosa ti avrebbe aiutato a non lasciare la scuola? *Mi madre all'inizio me diceva no lascia che stai a fa continua continua però alla fine nun m'annava, ho lasciato ho fatto de testa mia.* Che progetti hai per il futuro? *Eh non ce l'ho progetti pel presente.* Secondo te la mancanza di soldi spinge i ragazzi a lasciare la scuola? *Sì questo è normale perché vonno la bella vita vanno tutti coi soldi in tasca per questo fanno certe volte alcuni fanno cose illegali sta roba qua.* Secondo te tra i ragazzi che lasciano la scuola quanti lasciano per fare lavori non legali, tipo spacciare? *Sicuramente quelli che conosco io al quartiere mio quasi tutti, a 13 anni già lasciano la scuola pe' mettesse su una brutta strada, io je dico de non fallo... però alla fine la vita è loro.* Ci sei mai entrato in questa situazione? *Sì c'ero entrato però alla fine ho capito ch'è na brutta strada e sto a cerca de allontanamme, però è difficile.* Su per giù su 10 persone quante persone fanno nel tuo quartiere questa cosa qui? *Su dieci persone minimo nove.* Che ne pensi del fatto che sono ragazzi come te che fanno ricerche come questa? *Nessuno è più fortunato de loro, beati loro...*

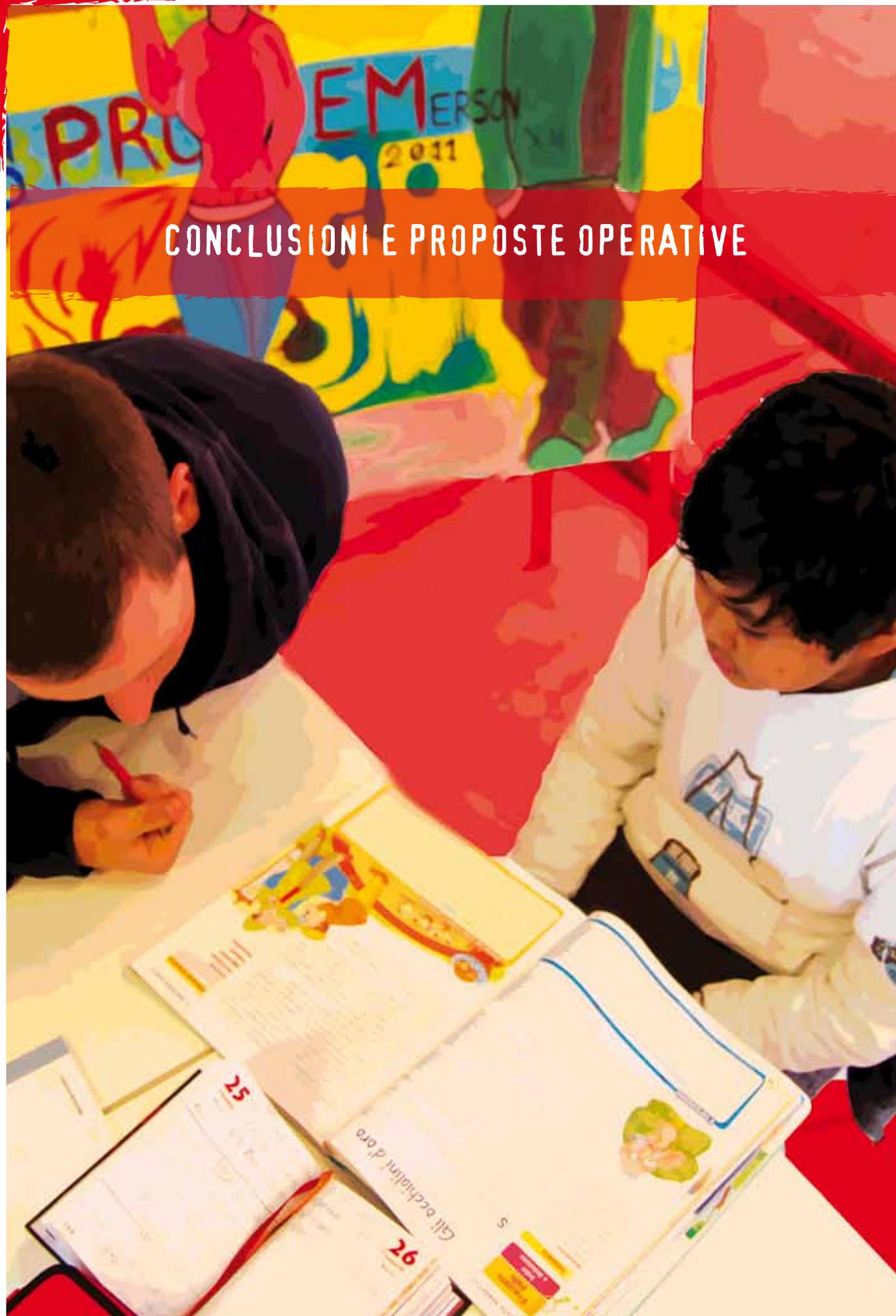
L., 17 anni, intervistato da G., peer researcher a Laurentino38

Ho 17 anni, ho lasciato la scuola perché non so fatto pe' la scola, mi piace più andà a lavorà, ste cose, non me piace, litigo coi professori tutto... meglio che vado a lavorà... la mia famiglia l'ha presa male, perché alla fine sono ancora minorenne però c'è gli ho detto... gli ho fatto tutti i paragoni, che ne so i miei cugini, tutti... a 16 lasciano scuola, vogliono andà a lavorà, io voglio i soldi in tasca. Adesso sto a cercà lavoro, cerco qualche lavoro... ho mandato curriculum però non m'hanno chiamato, mo vado a lavorà co' mi zio, il manovale. Non ci tornerai a scuola, se l'ho lasciata non ci ritornerai... che domanda è... perché non è fatta per me, non ho mai studiato, so stato bocciato tre volte. Alla mia età penso di cercà lavoro e se non trovo lavoro, mi metto a spaccià, qualcosa faccio... mi servono i soldi, pe forza proprio! Mi piacerebbe fa... l'ideale mio sarebbe il barista, sta a contatto co' la gente tutte 'ste cose, però se no lo trovo vado a fa

il manovale co' mi zio, alzo i calcinacci, intanto me imparo un lavoro. Penso di trovare lavoro coi curriculum, ci sta Portaportese, internet, chiedo un po' di gente, c'ho 'na cifra di amici, 'ste cose, c'ho mi zio, infatti mo vado co mi zio. Mi sta aiutando mi madre a cercare lavoro però... co i curriculum io che ce faccio?! C'ho la terza media... facevo la terza media, non ho mai fatto le superiori, so stato bocciato tre volte. Non m'avrebbe aiutato niente a non lasciare la scuola penso, non ho sentito nemmeno i genitori... c'ho avuto qualche amici che m'hanno detto "rimani a scuola tanto che fai in mezzo alla strada, te rovini solo..." però ho deciso che voglio andà a lavorà, c'ho la ragazza, voglio i soldi, voglio i soldi in tasca io... Che vordì i progetti per il futuro? Che ne so, se c'avevo i soldi m'aprivo subito, che ne so, 'na banca, un bar, 'na pizzeria... io l'ho lasciata per quello la scuola, per la mancanza di soldi, pensa un po'... Perché hai visto quando devi andà in giro co' gli amici devo sta' sulle spalle di mi' madre che mi da 'sti 5 euro al giorno che quando glieli chiedo ogni giorno poi mi fa tipo la faccia tipo che ne so che non ce l'ha... deve aiutà la famiglia, c'ho 6 sorelle oh, mi madre gli servono i soldi... quindi l'ho lasciata la scuola un po' perché non mi andava più *[ndr, di andare a scuola]*, poi ho detto pure mi madre c'ha tutte le mi sorelle, deve portà i soldi a casa, lavora solo lei, alla fine ho fatto.. mi metto a lavorà io, gli do una mano, tutte ste cose. Perché poi quando esco co' li amici mia no, tipo co' quei 5 euro... ce alla fine co' 5 euro non ci magni nemmeno al Mac. Poi quando esco co' la mi ragazza, gli devo fa un pensierino devo chiede i soldi a mi madre, la devo portà a cena fuori devo chiede i soldi a mi madre, la devo portà al cinema devo chiede i soldi a mi madre... invece vado a lavorà, prendo lo stipendio fisso o a settimana e faccio tutto là coi soldi, c'ho tutto quello che voglio... Ci sta una bella percentuale a Roma *[ndr, di ragazzi che lasciano la scuola per fare lavori illegali]*, di pischelli di 16 anni che fanno 'ste cose... però va beh io non so' il tipo perché mi madre m'ha imparato l'educazione... te te vai a rischià la vita per quei cinqu'euro, quei 10 euro, 20 euro, pe quei 30 euro... te vai a fa 20 di carcere tutte 'ste cose... no! Prima ho detto spacciare cocaina, ho fatto una battuta! nella mia zona conosco 5-6, 4-5 ragazzi che spacciano, tiè.. non so amici stretti che c'esco, io esco con gente per bene! Li conosco 5 amici mia che fanno 'ste cose. C'ho parlato. C'avemo parlato pure io e te se te ricordi co' S. e l'altri... gli abbiamo detto dai... tu gli hai detto pure allora se è ti faccio imbucà co me, ti faccio parlà co loro di Save the Children, alla fine gli ho fatto capì che non è la strada sua... un amico di questi è stato pure a Casal del Marmo, gliel'ho detto, t'è piaciuto? Lui ha detto di "no, c'hai ragione" mi ha detto "mo spero di aver messo la testa a posto". Per me fanno bene i ragazzi a fa una ricerca come questa, magari potessi sta io... almeno qui 150 euro, quanto piate? 150-160 euro... alla fine stai in compagnia, stai co' persone dell'età tua, n'è che fate sforzi fate 'ste cose, alla fine ti ci fa 'sti 160 euro, ti ci fai la settimanella, ti ci vai a comprà quello che te pare, senza che chiedi i soldi a tu madre, no? Io l'avrei fatto de andà in giro col registratore a fa le interviste... un po' di vergogna c'è sempre, perché alla fine so un pischello de borgata a fa 'ste cose te vergogni un po'... però per esempio te, sei un ragazzo preciso bravo quando c'hai da fa 'ste cose le fai anche se sei un po' vergognoso.

15 anni, femmina, intervistata da L., (peer researcher)

Ciao scusa sono L.. Faccio parte dell'associazione Save the Children. Ti posso fare alcune domande? Sì. Quanti anni hai? 15. Vai a scuola? Sì, però faccio molte assenze. Stai pensando di lasciare la scuola, perché? *Voglio cercare di lasciare scuola perché non mi va di andarci. Penso che adesso la vorrei lasciare ma che però magari se da grande avrò bisogno di un diploma... inizierò a dire questo lavoro non mi soddisfa non mi da abbastanza soldi, per forza dovrò arrivare ad un diploma quindi magari farò la serale.* La tua famiglia come l'ha presa secondo te questo fatto qua? *Non è molto d'accordo ovviamente perché sono i miei genitori e comunque tutti i genitori vogliono che pe' i propri figli un'istruzione e vogliono un diploma.* Cosa fai ora? *Adesso sto cercando, cerco, oddio, non so un lavoro anche perché a 15 anni è difficile trovarlo.* Cosa pensi di fare alla tua età senza andare a scuola oppure comunque con un andamento sì o no per il futuro, praticamente? *Pensavo di trovarmi dei lavoretti adatti ad una persona di 15 anni 16 anni eccetera.* Perché capita di andare male a scuola o smettere di andare a scuola? *Ci sono vari motivi: la famiglia problemi personali i professori... e la svogliatezza sai...* Secondo te quanto conta l'influenza degli amici sull'andamento scolastico? *Abbastanza, perché se un ragazzo e una ragazza escono tanto con gli amici e questi suoi amici si comportano come quelle persone che ti dicono che ti frega di questo e che ti frega di quest'altro un ragazzo potrebbe essere influenzato negativamente.* Che progetti hai per il futuro più o meno adesso? *Io me lo sarei fatto un progettino: visto che mio fratello ha lavorato tanti anni nella ristorazione, ha fatto anche il corso da barman, quindi me lo può fare gratis, perché alla fine costano i corsi quelli di specializzazione, me lo faccio fare da lui; quindi io di pomeriggio, di sera posso lavorare in pub, in un locale, poi appena mi tengo un po' di soldi da parte mi faccio un corso di pircer; quindi di sera pub, il pomeriggio il negozio di pircing e la mattina posso dormire o fare quello che voglio. Ah, bi-lavoro!* Come sarebbe la tua scuola ideale secondo te? *Eh eh la mia scuola ideale non c'è, non dico che è una cosa inutile, ovviamente non lo è, però, visto che non piace andare a scuola, cose così, non te lo so dire perché qualsiasi scuola non mi piacerebbe...* Ok, ma più o meno come dovrebbe essere una scuola per te? *Dovrebbe essere meno... perchè. È tipo una forma di prigionia, no no ho sbagliato parola, non te lo so dire, quindi davvero, non lo so, non mi viene niente in mente.* Ultima domanda: pensi che sia utile andare a scuola per altri ragazzi e per te? *È utilissimo infatti io sì mi rendo conto che sto facendo una cazzata a lasciarla perché alla fine senza un diploma dove vai? è molto utile sia per la tua istruzione personale che diventi anche più intelligente... più istruito... più colto, che è molto utile a prescindere, solo che ci sono quelle persone che non riescono a finire la scuola e per forza devono lasciarla.* Ok, ultima domanda: cosa pensi che siano i ragazzi come me, più o meno della tua stessa età, a fare questa ricerca per aiutare noi ragazzi? *No, fate bene perché appunto ci sono tante persone che hanno lasciato scuola che ora sono a casa con i genitori, che non sanno fare niente, non possono fare niente, non sanno dove cercare. Queste organizzazioni sono molto utili a provare a dare una mano a questi ragazzi.* Ok grazie per aver risposto a queste domande; volevo solo dirti che noi stiamo facendo questa ricerca per aiutare più che altro ragazzi che hanno queste difficoltà a scuola, abbiamo fatto anche altre ricerche, abbiamo aiutato molti ragazzi, così. Grazie. *Grazie a te!*



CONCLUSIONI E PROPOSTE OPERATIVE

Evidentemente non è semplice definire cosa si intende per dispersione scolastica: sappiamo a questo punto che si tratta di un fenomeno assai complesso e che nella sua definizione racchiude diversi elementi rispetto ai molteplici aspetti presenti nelle singole biografie dei minori e più in generale nel contesto giovanile odierno, che - è doveroso ricordare - si caratterizza per un prolungamento del periodo dell'adolescenza, per una molteplicità di significati attribuiti alla dimensione motivazionale e per la complessa multidimensionalità del mercato del lavoro.

La dispersione scolastica, quindi, si manifesta nella sua forma più tragica nell'abbandono formativo, ma è fondamentale tenere ben presente che è soprattutto legata ai vari fattori che rallentano il percorso formativo (fino appunto a interromperlo); al mancato sviluppo di competenze fondamentali per la crescita dell'individuo e per il suo inserimento professionale (anche laddove si è acquisito un titolo di studio); all'esclusione sociale (tenendo a mente che ciò non significa necessariamente l'appartenenza a un contesto socio-economico difficoltoso, pur tuttavia rappresentandone questo la dimensione più fragile).

È chiaro quindi come una tale complessità pretenda un intervento capace di declinare in termini modulari le strategie e gli strumenti a disposizione. Se, infatti, affrontiamo il problema della dispersione scolastica come un *sistema di dispersioni* (ossia come un insieme di diversi fattori che determinano contemporaneamente più manifestazioni della dispersione stessa), allora sarà maggiormente condivisibile l'idea della necessità di promuovere interventi differenziati, che siano quindi in grado di rispondere a fenomeni e questioni che si declinano attraverso complesse e differenziate problematiche. Tali problematiche, infatti, contribuiscono in modo determinante alla definizione di un apparato formativo e sociale che può produrre dispersione.

Come evidenziato in apertura, il presente lavoro rappresenta una riflessione articolata sul concetto di dispersione scolastica, che ha prodotto una visione strategica di intervento messa in pratica e utilizzata, quindi, per definire ulteriormente delle linee di azione e delle possibili pratiche di intervento.

Save the Children ha scelto di affrontare il tema della dispersione scolastica inserendolo nella necessità di promuovere la **protezione del minore**. Non ci si limita, dunque, a un approccio basato esclusivamente sulla volontà di individuare tecniche e strategie per il successo formativo. Al contrario, si ritiene che il contrasto alla dispersione scolastica debba prendere in considerazione l'intero universo esperienziale del minore che vive in condizioni di rischio. Per tale motivo la riflessione avanzata muove proprio da una ridefinizione del concetto di educazione, intesa come istruzione tecnica e formazione umana. L'approccio quindi è di tipo fenomenologico e tiene presente le specificità dei contesti locali e i processi interpretativi dei principali soggetti coinvolti nel contrasto alla dispersione scolastica. Nello specifico si ritiene fondamentale partire dal concetto di costruzione sociale della realtà e dalla definizione degli universi simbolico-culturali, *in primis* dei minori stessi.

In questa chiave Save the Children ritiene di primaria necessità individuare il territorio come portatore del ruolo fondamentale per la pianificazione e l'organizzazione di progettualità di contrasto alla dispersione scolastica. In questo senso, come abbiamo visto, è possibile declinare suggerimenti e raccomandazioni che potrebbero rappresentare delle forme concrete di intervento organico sul campo. In particolare, si ritiene di promuovere interventi in:

Ambito politico e programmatico. Per promuovere il contrasto alla dispersione scolastica occorre immaginare interventi che non rispondano solo alle emergenze di situazioni contingenti, ma che - al contrario - siano in grado di promuovere la prevenzione del fenomeno in una prospettiva di protezione del minore.

Ambito scolastico. Il sistema scolastico rimane certamente un nodo fondamentale nel contrasto alle varie forme di dispersione scolastica. È senza dubbio lo spazio nel quale attivare una serie di azioni e dove fare convergere diversi soggetti coinvolti nella lotta al fenomeno. Gli strumenti adottabili sono molteplici e si legano a specifiche attività progettuali:

Ambito amministrativo. Dal punto vista amministrativo la questione rimanda chiaramente a livello anche nazionale. La mancanza di una puntuale conoscenza quantitativa del fenomeno è un problema che riguarda l'intero territorio nazionale e che quindi richiede strumenti capaci di registrare l'universo di riferimento nella sua completezza. Tali strumenti dovrebbero essere declinati a livello locale.

Ambito sociale (o del terzo settore). Come evidenziato, le azioni di contrasto alla dispersione scolastica che pongano al centro il concetto di protezione del minore, dovrebbero coinvolgere il territorio in ogni sua espressione. È quindi fondamentale evidenziare anche il ruolo di tutti quei soggetti (organizzazioni non governative, organizzazioni non lucrative di utilità sociale, associazioni, cooperative, ecc.) che già da oggi intervengono con progetti di sostegno alle attività promosse dal settore scolastico. Gli strumenti a disposizione sono diversi, alcuni coincidenti con quelli a disposizione degli altri soggetti (in primo luogo la scuola), altri specifici.

Quindi, in concreto, cosa occorrerebbe fare per contrastare la dispersione scolastica? In primo luogo è necessario avere presenti degli obiettivi fondamentali e imprescindibili, quali:

- la riduzione dell'abbandono scolastico, che sebbene sia il risultato di un percorso ricco di ulteriori problematiche, rimane di certo l'espressione più tragica della dispersione scolastica;
- l'individuazione e la messa in opera di procedure condivise e organiche che consentano comunicazioni (di dati, di indici, di interventi, di progettualità, ecc.) tra le scuole, gli enti di formazione professionale, i servizi e le risorse del territorio locale, le famiglie e le amministrazioni centrali;
- la definizione di indicatori e di segnali di rischio (dal livello provinciale a quello nazionale);
- la promozione di accordi tra il sistema scuola, le istituzioni e i servizi territoriali;
- la promozione di strategie integrate per l'intervento nella co-progettazione educativa e formativa tra il sistema scuola, i servizi e il territorio.

Inoltre, nella convinzione della necessità di incoraggiare degli interventi differenziati, occorre tenere presenti almeno tre fondamentali questioni:

- la necessità di politiche e conseguenti progettualità volte alla prevenzione della dispersione scolastica;
- l'importanza di promuovere e/o animare una rete territoriale (e nazionale), capace quindi di coinvolgere tutte le dimensioni che intervengono nel fenomeno della dispersione scolastica;
- l'esigenza imprescindibile di restituire il giusto protagonismo ai minori, non solo considerandoli come fulcro centrale verso il quale si proiettano le politiche e le attività progettuali, ma come soggetti in grado di restituire una visione e un immaginario ben definito della propria autopercezione e della visione di una realtà variegata, nella quale si inseriscono appunto le problematiche e le espressioni distorte della dispersione scolastica.

Proprio in linea con l'ultima questione evidenziata, risulta altresì necessario: a) definire un nuovo approccio alla didattica; b) favorire il sostegno ai processi di orientamento individuale e di accompagnamento nel passaggio da un sistema scolastico ad un altro; c) sostenere il miglioramento del clima e delle relazioni all'interno del sistema scuola e nel contesto dei pari; promuovere una formazione *tout court* rivolta non solo all'acquisizione tecnica delle competenze, ma anche a un'educazione alla convivenza, ai diritti e al riconoscimento della dignità dell'individuo.

In tale prospettiva, il minore che vive in un contesto a rischio di dispersione scolastica potrà e dovrà contare sulla possibilità di acquisire un vero e proprio capitale: politico (interventi e percorsi personalizzati), sociale (reti sulle quali fare affidamento), strumentale (risorse e materiali a disposizione) e socio culturale (elementi di costruzione della personalità).

A fronte dei dati italiani in termini di dispersione scolastica e data l'esperienza positiva riscontrata attraverso le attività del progetto In-Contro, Save the Children ritiene necessario proporre la possibilità della creazione di un servizio *ad hoc*, che sia di raccordo per la gestione e il miglioramento delle politiche e delle attività di contrasto alla dispersione scolastica. Tale organismo potrebbe declinarsi attraverso sedi locali che si interfacciano attraverso una sede centrale, capace quindi di registrare dati, interventi, attività, programmazioni territoriali e di indirizzare politiche attive. Il servizio, quindi, potrebbe avere dei compiti specifici e soprattutto rispondere in tempo reale alla necessità di mappatura di un fenomeno non conosciuto in termini puntuali e che anche per tale motivo risulta mancante di interventi organici e concreti.

A livello territoriale sarebbe necessario colmare i *gap* conoscitivi che definiscono le varie realtà locali. In particolare è doveroso promuovere delle:

- analisi territoriali che, tra l'altro, prendano in esame:
 - le diffuse problematiche socio-economiche, nonché il livello di degrado socio-culturale;
 - il tasso di inoccupabilità e di disoccupazione, nonché tutte quelle dinamiche occupazionali instabili o più in generale negative;
 - il tasso di dispersione scolastica, declinato attraverso molteplici indicatori, corrispondenti alle varie dimensioni che caratterizzano il fenomeno;
 - la distribuzione dei plessi scolastici nel territorio;
 - la presenza di servizi ed enti che a livello territoriale si occupano di contrasto alla dispersione scolastica;
 - la definizione della rete locale.
- analisi del contesto scolastico, che indagano diverse dimensioni:
 - la relazione tra il sistema scuola e i servizi territoriali;
 - la sfiducia nelle istituzioni;
 - il disorientamento sia dalla prospettiva del minore, sia da quella degli altri componenti del sistema scolastico (docenti, dirigenti, amministratori, ecc);
 - la frequenza scolastica;
 - la presenza e l'esplicazione dei modelli di vita adottati dai minori (e di conseguenza dalle loro famiglie);

- i fenomeni di insuccesso (bocciature, ritardi, percorsi scolastici difficoltosi);
- le incertezze nell'apprendimento dovute a vari tipi di difficoltà (fisiologiche e relazionali);
- la demotivazione o la motivazione;
- il recepimento e la condivisione delle regole (da parte soprattutto dei minori, ma anche del corpo docente);
- la presenza di comportamenti aggressivi;
- le difficoltà di relazione;
- la presenza di atteggiamenti legati al bullismo.

Il servizio nella declinazione territoriale dovrebbe essere composto da dirigenti scolastici; docenti; esperti della formazione/educazione; rappresentanti istituzionali; rappresentanti dei servizi; esperti delle organizzazioni sociali; manager e operatori specializzati. L'organismo dovrebbe quindi: mappare il fenomeno della dispersione scolastica; mappare gli enti e i servizi presenti sul territorio a favore della prevenzione e del contrasto alla dispersione scolastica; promuovere e facilitare la rete territoriale; raccogliere dati quali-quantitativi sulle esigenze territoriali; individuare e attivare servizi e politiche di raccordo; promuovere il protagonismo dei minori e la centralità della loro autopercezione; sostenere e promuovere le attività interistituzionali; formulare e promuovere piani di intervento differenziati; favorire il successo formativo di tutti gli studenti e le studentesse appartenenti ai vari livelli formativi; monitorare e valutare i progetti e le attività presenti sui territori; elaborare un proprio piano annuale condiviso e concertato tra le parti.

Il servizio, inoltre, dovrebbe prevedere un'area operativa che:

- sostenga e implementi gli interventi differenziati nelle realtà ad alto rischio di dispersione scolastica;
- sostenga collaborazioni concrete attraverso la definizione di obiettivi, aree di intervento, fasi e luoghi di realizzazione, risorse umane e materiali da impiegare, definizione dei risultati attesi;
- monitori la complessità delle questioni sottese alla dispersione scolastica;
- individui strategie di intervento che sappiano coinvolgere anche le famiglie;
- documenti percorsi progettuali di successo;
- valuti l'efficacia delle azioni realizzate;
- sappia intervenire su casi particolarmente difficili (attraverso, ad esempio: colloqui con il corpo docente, le famiglie, i minori; attivazione della rete tra servizi sociali, enti locali, servizi sanitari, terzo settore, apparati istituzionali).

A livello nazionale, il servizio dovrebbe avere una funzione di raccordo e di sollecitazione delle politiche attive per il contrasto alla dispersione scolastica, promuovendo la raccolta dei dati, l'analisi del fenomeno e soprattutto la definizione delle linee di intervento, da rendere aderenti alla realtà con proposte annuali.

Save the Children è ben cosciente come oggi le maggiori criticità legate al contrasto alla dispersione scolastica siano legate certamente al passaggio dei minori da un ciclo e all'altro di

istruzione. Tuttavia, la possibilità di incidere profondamente e in modo concreto sul fenomeno non passa attraverso interventi spot e in singole progettualità, che chiaramente rimangono comunque necessari e utili.

Il progetto In-Contro, in quanto progetto pilota, si è necessariamente confrontato con una realtà specifica e locale, tuttavia la prospettiva adottata e l'intento sotteso sono stati proprio quelli di confrontarsi in modo ampio e ragionato rispetto al fenomeno della dispersione scolastica. Le difficoltà incontrate e i risultati di successo sono stati, infatti, analizzati e condivisi al fine di definire in modo puntuale una visione strategica e operativa rispetto al fenomeno.

È emerso come a livello nazionale manchino delle mappature precise, come vi sia una frammentazione progettuale e come anche risorse (umane e materiali) siano coinvolte in troppe attività, eludendo così la possibilità di un intervento fattivo e concreto. Inoltre, le comunicazioni (interne al sistema scolastico, o ancora tra i servizi e le scuole, tra le scuole e le famiglie, ecc.) mancano di procedure fattive e risentono della carenza di referenti stabili, a causa di un *turn over* continuo del personale preposto. Tuttavia, il progetto In-Contro ha raggiunto risultati positivi in termini di coinvolgimento dei minori, del loro successo scolastico e nell'apertura di attività e animazioni non presenti sul territorio. Il progetto ha anche individuato un set di indicatori di qualità, che certificano l'analisi e le potenzialità dell'intervento. Tali indicatori potranno essere un supporto prezioso per l'analisi delle condizioni di rischio in altre realtà e rispetto a ulteriori interventi progettuali volti al contrasto della dispersione scolastica.

Le proposte avanzate da Save the Children in termini di policy, di operatività e di declinazione di attività nei specifici settori al momento possono risultare un primo livello di analisi critica del fenomeno e della realtà connessa e un conseguente articolato e composito livello strategico di intervento.

Save the Children è la più grande organizzazione internazionale indipendente che lavora per migliorare concretamente la vita dei bambini in Italia e nel mondo.

Esiste dal 1919 ed opera in oltre 120 paesi per garantire a tutti i bambini salute, protezione, educazione, sviluppo economico, sicurezza alimentare e promuovere la partecipazione di tutti i minori. Inoltre risponde alle emergenze causate da conflitti o catastrofi naturali. Save the Children è stata costituita in Italia alla fine del 1998 come Onlus ed ha iniziato le sue attività nel 1999.

Oggi è una Ong riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri. Da più di 10 anni lavora in Italia per proteggere i minori, in particolare i minori migranti; per educare i ragazzi all'uso delle nuove tecnologie e contrastare la pedopornografia; per promuovere i diritti dell'infanzia e la piena partecipazione dei ragazzi.



Save the Children

Italia ONLUS

Save the Children Italia Onlus
Via Volturno 58 - 00185 Roma
tel +39 06 4807001
fax +39 06 48070039
info@savethechildren.it

www.savethechildren.it

IL PROGETTO IN-CONTRO È UN PROGETTO DI **SAVE THE CHILDREN**

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL SOSTEGNO DI

